



Indice

Introduzione

1. La Pianificazione Strategica Comunale

1.1 Organismi del Piano

1.2 Le fasi del processo e il coinvolgimento degli attori locali

2. L'analisi del territorio: sintesi del Quadro Conoscitivo

3. Scenari di Sviluppo possibili per la città di Carbonia

4. Il Quadro Strategico

5. Il Quadro Programmatico

ASSE I - Eccellenza delle Funzioni Amministrative

ASSE II – La città capoluogo: l'integrazione dei servizi fra città e territorio

ASSE III - Rafforzamento del senso di appartenenza e dell'identità

ASSE IV – Carbonia, città della cultura, dell'alta formazione e dell'innovazione tecnologica

ASSE V – Le infrastrutture per lo sviluppo integrato

ASSE VI – Il sistema delle competenze: ricerca, innovazione, istruzione, media e alta formazione.

ASSE VII - L'eccellenza ambientale e lo sviluppo sostenibile

Asse VIII - La Città Solidale: le funzioni socio-sanitarie-assistenziali

ASSE IX – Carbonia nel contesto industriale del territorio



INTRODUZIONE

Con le risorse disponibili per la predisposizione dei Piani Strategici, a valere sui fondi Por Sardegna 2000 - 2006, Misura 5.1, e sulle risorse della “Riserva Aree Urbane dei Fondi per le Aree Sottoutilizzate (FAS)”, ottenute dalla proposta Metodologica presentata alla Regione Sardegna, l’Amministrazione di Carbonia ha dato avvio ad un percorso, impegnativo e importante, che ha portato alla stesura del Piano Strategico Comunale, strettamente connesso con quello di scala sovracomunale, promosso dal nostro comune, in qualità di capofila.

L’idea strategica perseguita parte dalla considerazione di Carbonia come città legata alla cultura mineraria che, senza dimenticare le proprie origini, è riuscita ad affermarsi quale centro di produzione di servizi e del commercio.

Il Piano Strategico, proponendosi di delineare le direttive di sviluppo socio-economico della città, nei prossimi dieci anni, tende a favorire il salto di qualità nell’offerta dei servizi e a valorizzare i settori dell’agricoltura, allevamento, agroindustria, artigianato, turismo e piccola e media industria, al fine di attrarre nuovi investimenti e creare nuove occasioni di sviluppo e di occupazione.

Il Piano Strategico rappresenta, infatti, uno strumento di governance istituzionale multilivello capace di attivare, in termini innovativi, un nuovo processo di governo che mette in rete i diversi soggetti operanti nel territorio e costruisce un disegno unitario per lo sviluppo della città, attraverso un processo di negoziazione e incontro con i cittadini, le parti sociali, le istituzioni e gli enti economici e scientifici.

Il Piano è stato costruito tramite il confronto continuo con le parti sociali e i portatori di interesse, che sono stati coinvolti in riunioni, incontri, confronti e riflessioni.

A tutti coloro che hanno partecipato, con entusiasmo, al percorso di pianificazione strategica (cittadini, associazioni, organizzazioni, aziende ed enti), alla Giunta e al Consiglio comunale, ai dirigenti, responsabili e a tutti i dipendenti dell’Amministrazione comunale, impegnati in un lungo lavoro di raccolta dei dati, vanno i nostri più sentiti ringraziamenti.

Il Documento, nella filosofia della pianificazione strategica, non è definitivo, ma aperto, nella sua dinamicità, ai nuovi contributi e adattabile alle nuove situazioni.



Nelle nostre intenzioni non sarà un "libro dei sogni", ma uno strumento che dovrà guidare la programmazione di medio e lungo periodo, per dare coerenza e organicità alle iniziative dell'Amministrazione, secondo un disegno unitario di promozione della città.

Il Sindaco del Comune di Carbonia

Salvatore Cherchi

L'Assessore al Bilancio, Programmazione e
Pianificazione Strategica

Antonello Dessì



Il Piano Strategico, di cui si presenta la sintesi, è stato approvato dalla Giunta Comunale, con delibera n. 154 del 29 giugno 2007, e dal Consiglio Comunale con delibera n. 74 del 18 settembre 2007.

Gruppo di Lavoro

Ufficio del Piano Strategico

Dott. Paolo Maggio, Direttore Generale

Dott.ssa Alessandra Pusceddu, funzionaria

Dott. Marco Seta, funzionario

Dott. Antonello Congiu, funzionario

Dott. Fabio Cerina, consulente Università di Cagliari

Consulenti esterni:

iNExT per Carbonia, società di consulenza

Anonio Perdisci, consulente per la parte relativa all'Industria



1. LA PIANIFICAZIONE STRATEGICA COMUNALE

La Pianificazione Strategica si propone di superare i limiti degli strumenti di pianificazione urbanistica ed economica, che per propria natura, funzioni e durata, difficilmente riescono a cogliere la visione strategica dello sviluppo come risultato condiviso di un processo di ascolto, di alleanze, di partenariati politici, istituzionali e socio-economici. L'efficiente e corretto utilizzo di tali processi richiede un approccio sinergico, in grado di "territorializzare" le prospettive di sviluppo economico e sociale, di verificare la praticabilità delle stesse e le condizioni di successo.

L'obiettivo da perseguire è quello di contribuire al superamento dei limiti degli strumenti di programmazione, attraverso la diffusione di processi di pianificazione strategica, promuovendo la costruzione di una più efficace cornice analitica, strategica e istituzionale per i processi di pianificazione urbana e per la programmazione di investimenti per il futuro.

Il Piano Strategico va inteso come lo strumento attraverso il quale la città e le società locali possono costruire, in un impegno comune e consapevole, la visione condivisa e dinamica del proprio futuro e del proprio posizionamento competitivo, finalizzando, le proprie politiche, orientando le proprie scelte e i propri investimenti verso un obiettivo comune, al fine di ottimizzarne l'efficacia.

Il Piano Strategico Comunale si presenta come un atto volontario, aperto e flessibile, che affida il suo successo alla capacità delle città di promuovere ed implementare la vitalità dei sistemi partenariali e delle reti delle alleanze, attorno ad obiettivi strategici consapevolmente e costantemente valutati e condivisi, per sostenerli in termini decisionali ed economici, anche sperimentando modelli procedurali, organizzativi e gestionali innovativi e più efficaci. Il Piano Strategico è, dunque, lo strumento più idoneo che permette di passare da un modello di government, ad un modello di governance¹ con le comunità locali.

La Città di Carbonia, attraverso il Piano Strategico Comunale, che si pone come strumento aggiuntivo, e non sostitutivo, di pianificazione territoriale, si propone di definire il disegno politico dello sviluppo sostenibile in una prospettiva di medio-lungo termine (10 – 15 anni), promuovendo le linee strategiche per lo sviluppo della città, anche attraverso un continuo

¹ *Governance* intesa come insieme di regole sostanziali (non formali e non decise da un solo attore, ma frutto dell'interazione e collaborazione di più soggetti istituzionali e non) che elaborano il processo di definizione e soluzione di problemi collettivi. La *Governance*, quindi, è un modello di *policy making* per organizzazioni complesse, quali gli enti pubblici territoriali.



processo di comunicazione, finalizzato a coinvolgere la molteplicità degli attori istituzionali, sociali, economici e culturali locali.

1.1 Organismi del Piano

La redazione del Piano Strategico Comunale è avvenuta con il coinvolgimento degli attori istituzionali e sociali della città.

Un ruolo importante, nel coinvolgimento dei partner istituzionali e degli stakeholders sociali, è stato assunto dall'Ufficio del Piano Strategico, organo istituito dall'Amministrazione Comunale di Carbonia ai fini di indirizzare e coordinare le attività del Piano Strategico e di curare gli aspetti logistici e organizzativi del processo.

Il Comitato Tecnico Scientifico, composto dal Sindaco, dall'Assessore alla Programmazione e dagli altri Assessori, dal Direttore Generale e dall'Ufficio del Piano Strategico, coadiuvato da una Società di consulenza esterna, ha tracciato, sulla base di un'analisi di contesto territoriale, le linee strategiche di sviluppo, nonché individuato gli obiettivi e le azioni necessarie per l'attuazione delle linee strategiche.

L'attività di progettazione e redazione del Piano Strategico è stata supportata dal Forum dello Sviluppo e dai gruppi di lavoro tematici, costituiti da esperti, rappresentanti di associazioni ed enti pubblici e privati, attraverso il cui intervento è stato possibile costruire, indirizzare e condividere il lavoro svolto dal Comitato Tecnico Scientifico.

1.2. Le Fasi del processo e il coinvolgimento degli attori locali

Il percorso della pianificazione strategica comunale è stato avviato con il Forum dello Sviluppo, riunitosi presso la sala consiliare di Carbonia.

Il Piano Strategico Comunale si compone di quattro documenti che rappresentano, di fatto, le fasi attraverso le quali è stato costruito l'intero processo di redazione del Piano stesso, volto in un primo momento a disegnare una diagnostica territoriale (**Quadro Conoscitivo**), per poi individuare i possibili scenari territoriali su cui basare il futuro sviluppo (**gli Scenari**). Dagli Scenari si passa alla *Vision*, immagine del possibile futuro della città e del territorio che orienta l'intero processo di pianificazione, per il cui perseguimento sono definite coerenti e coordinate strategie di sviluppo, individuate nelle Linee d'Azione (**Quadro Strategico**), che costituiscono i "binari" per la strutturazione ed articolazione degli interventi fisici e funzionali sul territorio, inquadrati in diversi Assi d'Intervento (**Quadro Programmatico**), la cui concreta realizzazione è rivolta al superamento delle criticità e problemi della città.



L'attività di redazione del Piano Strategico è stata condotta nell'ottica di una democratizzazione dell'intero processo, attraverso il coinvolgimento attivo degli stakeholders (i portatori d'interesse) del territorio, delle istituzioni, dei rappresentanti delle forze sociali ed economiche e dei singoli cittadini.

Il coinvolgimento è avvenuto attraverso incontri, seminari, convegni e con le consultazioni degli stakeholders convocati in riunione plenaria nel Forum dello Sviluppo e in forma ristretta, con i gruppi di lavoro sulle tematiche rilevanti, riuniti intorno ai Tavoli tematici.

Il risultato finale è un documento flessibile, in continua evoluzione ed aggiornamento, la cui efficacia deve essere verificata con il contributo degli attori locali che hanno partecipato al processo di pianificazione strategica.

2. L'ANALISI DEL TERRITORIO: SINTESI DEL QUADRO CONOSCITIVO

Il punto di partenza, per una corretta e completa progettazione degli interventi da realizzare per lo sviluppo della città, è stata un'approfondita e attenta analisi del territorio, capace di individuare le risorse da valorizzare e le debolezze o criticità da superare. Il Quadro Conoscitivo, prima tappa del lungo processo di pianificazione strategica, si propone, attraverso l'applicazione del metodo dell'**Analisi SWOT**, di disegnare un quadro del territorio quanto mai esaustivo, individuando i punti di forza e di debolezza, le opportunità e le minacce che insistono sul nostro territorio. Sono stati, pertanto, individuati sei macro Sistemi: Ambientale e Minerario, Sociale, Culturale, Economico – Produttivo, Infrastrutturale e Urbanistico-insediativo.

SISTEMA AMBIENTALE E MINERARIO

Lo studio condotto ha messo in evidenza come il territorio comunale di Carbonia sia caratterizzato da un notevole patrimonio naturale, paesaggistico, archeologico e culturale. Tale patrimonio, nonostante i notevoli miglioramenti, in termini di promozione e recupero, è, per alcuni aspetti, ancora poco conosciuto e valorizzato.

SISTEMA SOCIALE

L'analisi condotta ha delineato un'immagine della società carboniense che, seppur caratterizzata da diversi punti di forza, quali un associazionismo socio-assistenziale e sportivo molto sviluppato, un Terzo Settore in crescita, una diffusa solidarietà supportata dalla rete familiare e parentale, un forte senso d'identità e di attaccamento al territorio, presenta alcune criticità, dovute ad un progressivo invecchiamento della popolazione e



una forte disoccupazione, che comporta una conseguente emigrazione, soprattutto giovanile, e un aumento delle situazioni di bisogno delle famiglie monoreddito.

SISTEMA CULTURALE

Il quadro delineato presenta una fiorente dimensione culturale a livello locale e una valorizzazione della cultura mineraria e della memoria storica, supportata da una generale convergenza tra Amministrazione comunale ed opinione pubblica nel puntare sullo sviluppo culturale, artistico, turistico-culturale e congressuale. Tuttavia, il territorio presenta alcune criticità che andranno affrontate nel prossimo futuro, ad esempio con efficaci misure per la lotta alla dispersione scolastica.

SISTEMA ECONOMICO – PRODUTTIVO

Il carattere più evidente del sistema economico-produttivo di Carbonia è la sua interdipendenza con il territorio del Sulcis, e in particolare con il Polo Industriale di Portovesme, che ha assorbito la maggior parte delle risorse economico-finanziarie investite sull'area e della forza lavoro locale. Ad esso si aggiunge un settore agricolo ed agroalimentare, fortemente radicato nel territorio e con diversi punti di eccellenza nelle produzioni tipiche, che costituisce un'importante potenzialità per riequilibrare lo sviluppo dell'area. Tuttavia si sottolinea una ridotta dimensione delle imprese, uno scarso sviluppo delle filiere e un basso livello di imprenditorialità delle aziende, che si riflette nella insufficiente presenza sui mercati regionale, nazionale ed internazionale e nella presenza diffusa di micro produzioni agroalimentari, scarsamente valorizzate e con poche possibilità di commercializzazione su canali commerciali extra-regionali. Emerge, inoltre, la mancanza di un'offerta ricettiva adeguata, dal punto di vista quantitativo e qualitativo, nonché un'insufficienza dei servizi legati al turismo.

SISTEMA INFRASTRUTTURALE

Dal punto di vista delle infrastrutture per la mobilità, in un contesto regionale di complessiva insufficienza del sistema, il Comune di Carbonia gode di una posizione di vantaggio, essendo situato in una delle aree maggiormente infrastrutturate dell'isola, raggiunta dalla ferrovia e servita da due strade statali (la SS126 e la SS130) che la collegano ai principali centri urbani della Sardegna meridionale (Cagliari e Iglesias) e con i maggiori nodi di comunicazione con l'esterno (porto ed aeroporto di Cagliari). Al



contempo, non si può non considerare l'inadeguatezza delle stesse e la scarsa competitività, soprattutto se rapportate ad un possibile sviluppo turistico. In merito alle reti di pubblica utilità, si delinea un quadro nel complesso abbastanza positivo, soprattutto se inquadrato nella più ampia situazione regionale. I principali punti di forza sono espressi dalle politiche di incentivazione della raccolta differenziata e dagli interventi di rimodernamento e potenziamento delle reti esistenti, sia in città, sia nelle frazioni. Le problematiche più gravi sono, invece, rintracciabili nella propensione all'aumento della produzione dei rifiuti da parte della popolazione (che l'Amministrazione contrasta con campagne di informazione e sensibilizzazione) e nel deficit idrico del Sulcis.

SISTEMA URBANISTICO-INSEDIATIVO

L'analisi del Sistema Insediativo di Carbonia rivela una situazione complessivamente positiva e ricca di potenzialità. Il Sistema presenta, infatti, numerosi punti di forza riconducibili alla particolare struttura della città di fondazione, che, oltre a rappresentare un'importante risorsa per il suo valore culturale e storico-architettonico, ha favorito l'inserimento di nuove funzioni commerciali e la concentrazione di servizi, aventi valenza sovralocale. A ciò si aggiunge il recupero di un "vuoto" urbano, quale l'area legata all'ex Miniera di Serbariu, in cui si sono concentrati, negli ultimi anni, i progetti dell'Amministrazione e gli investimenti dell'imprenditoria locale, con la nascita di numerosi centri per la grossa distribuzione. A fronte dei suddetti elementi positivi, la strategia prevede, comunque, interventi diffusi di riqualificazione urbana, volti a migliorare la qualità e la fruibilità degli spazi pubblici, al fine di attenuare i suoi principali punti di debolezza, rappresentati dalle situazioni di disomogeneità nel tessuto insediativo della città di fondazione, dovute all'inserimento di nuove tipologie commerciali e abitative.



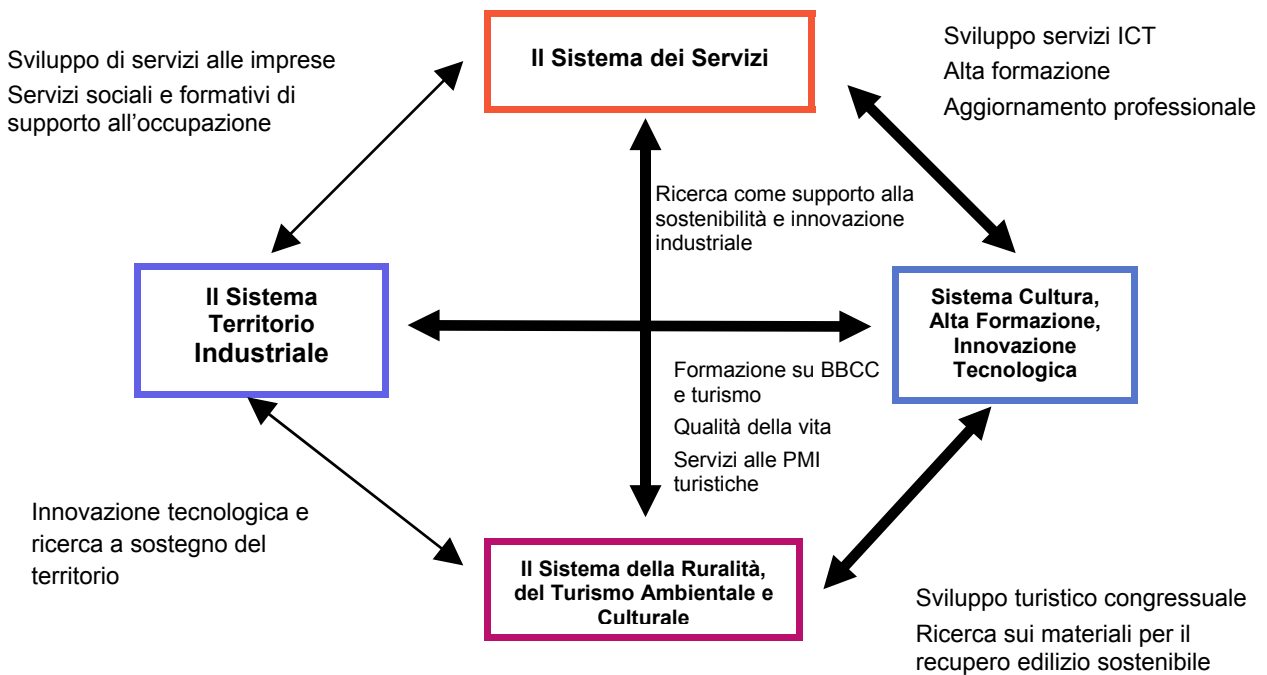
3. SCENARI DI SVILUPPO POSSIBILI PER LA CITTÀ DI CARBONIA

L'analisi condotta nel Quadro Conoscitivo, e il confronto con gli stakeholders, hanno consentito di disegnare quattro possibili scenari di sviluppo della città, tra loro integrati e contemporaneamente perseguibili:

1. il **Sistema dei Servizi**, già fortemente radicato ed attivo, con una domanda in crescita riferita all'intero bacino del Sulcis, con possibilità di sviluppo in due direzioni: il miglioramento dei servizi alla persona, in un'ottica di integrazione intercomunale, e il potenziamento dei servizi alle imprese, innovando il ruolo dell'Amministrazione comunale nel settore;
2. il **Sistema della Ruralità, del Turismo Ambientale e Culturale**, in particolare il **Turismo Culturale**, già ben radicato nel territorio ed avviato tramite politiche materiali ed immateriali, ma con alti margini di miglioramento. Tenuto conto delle componenti storiche ed ambientali e delle tradizioni produttive e culturali del territorio, la crescita del turismo culturale può avere influenze positive sullo sviluppo del settore agropastorale;
3. il **Sistema dell'Alta Formazione, della Cultura e dell'Innovazione Tecnologica**, orientato all'innovazione e alla ricerca nel campo della produzione energetica sostenibile e della scienza dei materiali, al fine di accrescere l'offerta culturale e l'alta formazione scientifica ed universitaria (Polo Tecnologico), nell'ottica di un incremento dell'occupazione, della crescita economica e sociale e dello sviluppo di un ambiente incline alla diffusione delle idee e della conoscenza;
4. il **Sistema del Territorio Industriale**, scenario che implica l'attivazione di strumenti per uno sviluppo esogeno ed eterodiretto, oltre l'attivazione di tutte le leve per uno sviluppo endogeno, come ad esempio un'attenta valorizzazione del personale qualificato, al fine di sostenere la grande industria chimica e metallurgica, nonché l'intero comparto della piccola e media impresa, in un'ottica di massima sostenibilità sociale e ambientale, e forte integrazione con gli altri scenari.



Integrabilità degli Scenari



Legenda

- Alta Integrazione** ↔
- Media Integrazione** ↔



4. IL QUADRO STRATEGICO

Partendo da una **Vision** (immagine condivisa sul possibile futuro della città e del territorio), nata dal contributo e dalla partecipazione degli stakeholders ai Tavoli Tematici, si entra nel vivo della pianificazione strategica. All'interno del Quadro Strategico, dalla Vision si passa all'individuazione delle Linee d'Azione, l'ossatura sulla quale vengono strutturati ed articolati i diversi interventi concreti, e dove gli stessi acquistano organicità e coerenza in previsione del raggiungimento di un obiettivo comune e condiviso di sviluppo.

Le linee d'Azione, a loro volta articolate in Azioni, sono:

Linea d'Azione 1. Il Territorio e l'Identità – Identità come motore di sviluppo.

L'obiettivo perseguito è il recupero della coscienza di identità della città di Carbonia e del territorio, operazione necessaria per innescare processi di sviluppo, diretti ad azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico, nonché le attività di animazione culturale, di formazione professionale e di integrazione imprenditoriale.

- Azione 1.1. Rafforzamento dei meccanismi identitari all'interno della comunità locale per la tutela e valorizzazione del patrimonio culturale**
- Azione 1.2. Potenziamento e qualificazione delle filiere produttive anche attraverso politiche di marchio**
- Azione 1.3. Salvaguardia e valorizzazione del paesaggio nell'ottica dello sviluppo sostenibile**
- Azione 1.4. Alta Formazione legata alle peculiarità del territorio**

Linea d'Azione 2. Il Territorio dei Servizi – Dai problemi alle opportunità.

La Linea d'Azione è diretta a potenziare il ruolo della città come polo di riferimento del Sulcis nei servizi (socio-assistenziali, culturali, turistici, ecc.), ad un livello sovracomunale, in grado di costruire un sistema integrato ed equilibrato di servizi, anche attraverso la



promozione di servizi innovativi destinati ai cittadini ed alle imprese, e garantendone la massima accessibilità e fruibilità.

Azione 2.1. Innovazione nelle politiche dei servizi alle imprese

Azione 2.2. Riuso di strutture dismesse a fini sociali, culturali e ricreativi

Azione 2.3. Implementazione dei servizi alla persona

Azione 2.4. Coordinamento e Promozione di politiche culturali

Linea d’Azione 3. Il Territorio interconnesso – Relazioni fisiche e funzionali per il riequilibrio e l’integrazione.

La Linea d’Azione punta a fare dell’intera area del Sulcis un sistema fortemente integrato a livello sia fisico, sia funzionale, potenziando le connessioni (fisiche e funzionali) interne e con l’esterno, nell’ottica dello sviluppo turistico e produttivo, con Carbonia come polo di coordinamento dei servizi e delle attività di gestione dei processi di sviluppo territoriale.

Azione 3.1. Miglioramento dei servizi e delle infrastrutture per l’accessibilità, la percorribilità e la fruizione integrata del territorio

Azione 3.2 Servizi e procedure per la gestione integrata del territorio

Azione 3.3 Coordinamento e rafforzamento delle strutture per la gestione del Piano Strategico

Azione 3.4 Meccanismi di Governance

Linea d’Azione 4. Il Territorio e l’Ambiente – Sostenibilità ambientale come risorsa economica.

La Linea d’Azione mira a valorizzare le risorse ambientali e paesaggistiche del territorio inserendole in un contesto innovativo, che abbraccia contemporaneamente i temi della ricerca tecnologica, della sensibilizzazione sulle tematiche ambientali, dell’applicazione di criteri di sostenibilità energetica a tutte le attività – produttive, amministrative – che interessano l’area del Sulcis.

Azione 4.1. Incentivazione all’uso dei criteri di bioedilizia



Azione 4.2. Azioni di coordinamento per la certificazione ambientale del territorio

Azione 4.3. Progetti info-formativi nel campo della sostenibilità energetica e delle fonti energetiche rinnovabili

Azione 4.4. Sostenibilità industriale

5. IL QUADRO PROGRAMMATICO

Il Quadro Programmatico rappresenta l'ultimo passo della costruzione del processo di Pianificazione Strategica della Città di Carbonia; in esso si individuano i principali interventi di valorizzazione, di organizzazione e trasformazione della città e della sua funzione nell'Area di riferimento, necessari a concretizzare la strategia di sviluppo individuata nel Quadro Strategico, al fine di colmare il distacco tra territorio attuale e futuro.

Il Quadro Programmatico è perciò costituito da un insieme coordinato di Assi d'intervento Strategici determinanti per conseguire gli obiettivi e realizzare gli Scenari di sviluppo individuati come ottimali nel corso del processo partecipativo.

La scelta delle proposte di pianificazione strategica, inserite all'interno del Quadro Programmatico, è avvenuta attraverso un fattivo processo concertativo della comunità locale, rappresentata da Amministratori, operatori economici, parti sociali e cittadini, che hanno svolto un ruolo propositivo essenziale ai fini dell'analisi del contesto economico, sociale e ambientale, assumendo un impegno concreto relativamente alle linee di indirizzo individuate per l'attuazione del Piano Strategico.

Di conseguenza, il presente Quadro Programmatico, come il Piano Strategico nella sua interezza, non si pone come documento "chiuso" e definitivo, ma è uno strumento di lavoro, griglia di riferimento in cui potranno essere inseriti nuove proposte, progetti ed iniziative che emergeranno da ulteriori momenti di concertazione tra l'Amministrazione Comunale e gli stakeholders territoriali, in coerenza con la Vision e con la Strategia di sviluppo individuate.

Illustriamo di seguito i nove Assi individuati.



ASSE I - Eccellenza delle Funzioni Amministrative

Nell'ambito dello Scenario "Il Sistema dei Servizi", l'obiettivo dell'eccellenza delle funzioni pubbliche è interpretato quale Asse portante dello sviluppo da perseguire attraverso il potenziamento e l'ammodernamento delle funzioni istituzionali; per la veste di centro capoluogo e in coerenza con il principio comunitario e costituzionale di sussidiarietà, la città di Carbonia è chiamata a svolgere un ruolo centrale nelle dinamiche di crescita territoriale, incrementando e sviluppando la propria funzione di centro erogatore di servizi a favore non solo della propria comunità, ma dell'intero contesto territoriale in cui è coinvolta.

In linea con la Pianificazione Strategica Regionale 2007-2013, che si prefigge di decentrare importanti funzioni in capo agli Enti Locali, la città di Carbonia si propone pertanto di potenziare i propri servizi amministrativi, candidandosi ad agire col metodo della "Sovvenzione Globale", particolarmente su progetti di grandi opere a valenza territoriale, nella prospettiva di una possibile gestione diretta dei finanziamenti comunitari, nazionali e regionali, così come presupposto dal Documento di Piano Strategico di Sviluppo della Regione Sardegna.

Nel più ampio processo di pianificazione regionale, i centri urbani intermedi, quale la città di Carbonia, sono impegnati ad esercitare una specifica funzione di coordinamento rispetto ai centri minori, partecipando alle iniziative di sviluppo locale come erogatori di servizi avanzati e potenziando le infrastrutture sociali per migliorare le condizioni di attrattività dell'ambito territoriale di cui sono luogo centrale.

Alle città intermedie viene, inoltre, richiesta la capacità di esercitare funzioni quali "Centri di reali e/o potenziali distretti produttivi, erogatori di servizi esclusivi nei settori della ricerca, formazione e cultura";

Più in generale, il raggiungimento dei tre macro obiettivi fissati a livello comunitario e regionale: competitività, innovazione, occupazione, indirizzati ad accrescere la capacità della Sardegna di attrarre investimenti e imprese, promuovere la ricerca e l'imprenditorialità, investire sul capitale umano regionale, richiede uno sforzo congiunto dei diversi Enti amministrativi locali. In questo settore la Regione è impegnata a favorire una decisa azione di accompagnamento formativo e di supporto finanziario nel processo di decentramento amministrativo, sostenendo e favorendo la gestione associata di funzioni pubbliche sia sotto l'aspetto istituzionale, con la costituzione della nuova Unione dei Comuni del Sulcis, sia sotto l'aspetto organizzativo, attraverso l'istituzione di Uffici comuni e di funzioni e servizi associati.



Al fine di trasferire il metodo comunitario ai processi di programmazione territoriale e per assicurare il funzionamento degli strumenti di partecipazione degli Enti Locali ai processi di programmazione regionale, le azioni saranno incentrate:

- sul miglioramento delle capacità di concertazione in merito agli obiettivi ed ai criteri di individuazione degli interventi da adottare;
- sulla ricerca di metodologie e strumenti che consentano di accelerare le fasi progettuali e ottimizzare i processi attuativi;
- sulla creazione delle più opportune interconnessioni istituzionali per lo scambio tecnico di esperienze, monitoraggio dei processi in atto, promozione ed attuazione delle *buone pratiche*.

L'Asse in esame, che per sua natura si presenta trasversale all'insieme delle tematiche dello sviluppo, comprende tutte quelle azioni volte a migliorare il ruolo propulsivo e di coordinamento dell'Amministrazione comunale, sia nelle funzioni proprie e dirette, sia in qualità di capofila organizzativo nella nuova Unione di Comuni del Sulcis.

Il fattore chiave di miglioramento delle funzioni pubbliche è il coordinamento, snellimento e l'accelerazione delle procedure amministrative, che favoriscano un'adeguata aderenza alle politiche di sviluppo condivise e alle più evolute domande di cittadini e imprese. L'Amministrazione punta a consolidare e innovare il proprio ruolo, fornendo tutte le opportunità possibili, in termini di servizi, infrastrutture, risorse e procedure, per favorire la crescita sociale ed economica e per elevare la qualità della vita nella città e nell'intero territorio.

Si pone necessario, in quest'ottica, rimodulare il ruolo istituzionale dell'Amministrazione comunale, da ente sovraordinato, rispetto agli interessi diffusi, a "luogo di ascolto" delle esigenze degli amministrati e di concertazione dei programmi e progetti che si intendono attuare, in una posizione sostanzialmente paritetica da perseguire attraverso tavoli di concertazione e un'efficace trasparenza e pubblicità delle politiche che si intendono attuare.

Il ruolo di Carbonia, come "Polo di servizi", è concepito pertanto quale Centro di funzioni le cui competenze si situano oltre i limiti del territorio comunale. La Città diviene il Polo propulsore delle politiche per la gestione coordinata delle attività incentrate su:

- servizi comuni e associati;
- buone pratiche da attuarsi relativamente ai piani di investimento in infrastrutture materiali e immateriali;
- azione di monitoraggio e rendicontazione, nella complessiva strategia di coesione sociale, di valorizzazione economico-produttiva dei tessuti economici e urbani e di promozione del territorio Sulcitano.



Si ritengono a valenza strategica, in tal senso, tutte le iniziative e misure di intervento finalizzate:

- alla razionalizzazione dei servizi;
- alla semplificazione e accelerazione delle procedure amministrative;
- al controllo unitario delle gestioni quali, principalmente, il SUAP, (Sportello Unico delle Attività Produttive); la Stazione Unica Appaltante per le grandi opere, sul modello del piano di bacino per la metanizzazione; il Sistema Turistico Locale e le relative funzioni associate in tema di programmazione e promozione del prodotto turistico territoriale; la gestione del PLUS; alcune significative funzioni in materia di promozione dei beni naturalistici e ambientali, nonché la dotazione, l'armonizzazione e la fruibilità, attraverso i sistemi coordinati di e-government, di flussi di dati, analisi e resoconti delle attività provenienti dalle diverse fonti territoriali, pubbliche e private, in stretta correlazione con quelli regionali, nazionali e comunitarie, attraverso la realizzazione di sportelli virtuali da affiancare a quelli più propriamente fisici.

L'obiettivo strategico è volto a collocare Carbonia nella prima fascia dei comuni italiani nell'applicazione degli evoluti sistemi di governo elettronico.

L'Amministrazione ha come obiettivo, inoltre, il potenziamento del già strutturato "Ufficio comunale del Piano", con compiti di monitoraggio, analisi, elaborazione progettuale e individuazione di tutte le fonti di finanziamento comunitario, nazionale e regionale, nonché per lo svolgimento di funzioni propulsive e di informazione verso gli attori locali dello sviluppo, con i quali concertare la predisposizione e l'attuazione delle reciproche competenze in un quadro di rapporti coordinati e condivisi.

A fronte di tali proposizioni la strategia indicata si basa sull'obiettivo di realizzare, in tempi stretti e coerenti con le politiche di adeguamento delle innovazioni istituzionali e di pianificazione individuate, un Sistema pubblico amministrativo e funzionale di qualità eccellente, capace di concorrere:

- a costituire la nuova "Unione di Comuni" di cui alla L.R. N. 12/2005, condividendo l'Ambito territoriale Ottimale individuato dalla Regione Autonoma della Sardegna;
- a rafforzare, in termini di partenariato, complementarietà e integrazione delle reciproche funzioni, l'identità e il ruolo della Provincia di Carbonia-Iglesias;
- a orientare la missione dell'Amministrazione secondo il quadro delineato dall'art. 5 della Costituzione e dalla Legislazione di attuazione;
- a promuovere ed elevare il ruolo del Comune al servizio delle politiche tese al coordinamento di funzioni e servizi associati nel Territorio e alla individuazione, condivisione e concertazione delle azioni finalizzate allo sviluppo strategico del Sulcis;



- a promuovere la “Qualità Totale” nella produzione ed erogazione dei servizi alla comunità;
- a sottoporre a trasparente verifica l’efficacia dell’azione amministrativa in relazione al grado di soddisfacimento dei bisogni dei cittadini e delle imprese;
- a perfezionare i sistemi deputati al controllo di gestione interna, di redazione annuale del Bilancio Sociale, Ambientale e di genere;
- a rafforzare, in virtù delle competenze interne, le funzioni di decentramento verso le grandi Frazioni di Cortoghiana e Bacu Abis e superare tendenzialmente le tre restanti attuali Circostrizioni comunali.

ASSE II – La città capoluogo: l’integrazione dei servizi fra città e Territorio

Nel processo di rilancio dello sviluppo del Territorio sulcitano la città di Carbonia è chiamata a svolgere un ruolo centrale di coordinamento per l’intera area di riferimento.

Coerentemente con le indicazioni già tracciate nello Scenario “Il Sistema dei Servizi”, si punta al miglioramento delle connessioni territoriali, sia fisiche, sia “virtuali”, consentendo una maggiore accessibilità ai servizi alla persona ed alle imprese dislocate sul Territorio.

In materia di “Sistemi territoriali” e di “aree urbane” si assiste, in questa fase e per il futuro, alla ricomposizione e assegnazione di nuove competenze ai comuni, particolarmente ai Centri di gerarchia intermedia che, come Carbonia, sono chiamati a funzioni innovative di coordinamento delle politiche rivolte allo sviluppo dei Sistemi Territoriali Locali, in stretto rapporto partenariale con i centri minori dell’area di riferimento e con l’insieme degli attori e protagonisti dello sviluppo locale.

In un quadro siffatto la città di **Carbonia** è candidata oggettivamente ad assumere un ruolo sempre più nevralgico, quale **ente erogatore di servizi al Territorio e centro di coordinamento delle realtà urbane minori dell’area sulcitana**, proponendosi come collante istituzionale fra il territorio di riferimento e la Provincia e, più complessivamente, con la Regione e con le politiche nazionali ed europee.

Il Sistema territoriale dei servizi conta già oggi la presenza di alcune significative funzioni associate, particolarmente nell’ambito delle politiche sociali. L’obiettivo è quello di un deciso ampliamento che punti ad un’efficace razionalizzazione, migliore economicità e funzionalità dei servizi stessi.

In tale contesto si collocano alcune funzioni di ultima generazione quali il costruendo **Centro Intermodale di Trasporto**, i **PLUS**, lo **Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP)**, che integrano servizi storici per l’intero Territorio erogati nella città di Carbonia nel



settore pubblico, dal Centro per l'Impiego agli Istituti di Previdenza, dall'Azienda Sanitaria Locale alle sedi decentrate di alcune Agenzie governative regionali, dagli Istituti medi superiori al Tribunale, dalla Camera di Commercio all'imminente decentramento dei servizi catastali, ai servizi di sicurezza e, nel settore privato, dalla presenza delle aziende del sistema bancario e creditizio, dei laboratori specialistici e delle strutture della grande distribuzione commerciale che agiscono da Polo di attrazione per la popolazione dell'intero Sulcis.

Carbonia si pone, quindi, come nodo di offerta e coordinamento di servizi diffusi per tutto il Territorio sulla base di relazioni non gerarchiche, ma cooperative con i centri minori di riferimento, con l'obiettivo di favorire una superiore integrazione del proprio ambito territoriale e di quello provinciale.

La città di Carbonia, il suo Territorio, la Provincia, come più in generale (salvo qualche eccezione) la Sardegna, accusa una decisa carenza di **“Funzioni rare”** e di servizi allo sviluppo; ciò è evidente nella dimensione orizzontale dell'ambito territoriale, come nelle specifiche dimensioni compartimentali.

Sul Territorio:

risulta ancora deficitaria la funzione tesa al potenziamento e razionalizzazione dell'attività turistica; il solo Sistema Turistico Locale, finalizzato al pur importante obiettivo della pubblicità e promozione dell'offerta turistica, sconta l'assenza delle funzioni direzionali di alto livello, non contemplate nel dispositivo del Sistema Turismo Locale e non delegabili, nel contesto normativo esistente, a ciascuna singola entità, soggetto pubblico o privato, ciascuno titolare di un raggio d'azione e di un'autonomia circoscritta e, molto spesso, non comunicante con la complessa e variegata struttura operante nel comparto e diffusa nell'intero Territorio.

Non esiste, e occorre crearlo, un vero **Centro congressuale territoriale**.

Vanno condotte a sintesi unitaria, oltre a dover essere potenziate, le attività di studio e ricerca al servizio dello sviluppo facenti capo ad enti e società di derivazione pubblica, nonché dei soggetti privati con i quali definire dei Protocolli di partenariato sostenuti nelle forme del co-finanziamento pubblico-privato.

In tale contesto vanno sviluppati e sostenuti piani per la formazione superiore fondati sia su un complesso di master post-universitari, coerenti con le strategie dello sviluppo del sistema locale, e sia attraverso la concertazione fra enti pubblici, attori locali dello sviluppo, Regione e Provincia.

Ancora oggi l'offerta rivolta alla formazione superiore si esplica attraverso Bandi pubblici concorrenziali dove i protagonisti della domanda sono principalmente gli Enti della



formazione professionale, che non detengono alcuna titolarità nella elaborazione della “visione d’insieme dei processi” e non sono in grado, per limiti intrinseci, di interpretare le dinamiche, i bisogni, e la reale domanda dei contenuti di formazione superiore, in relazione alle complesse dinamiche del mercato del lavoro e dei processi di innovazione; compito che attende, viceversa, al tavolo partenariale dei soggetti pubblici e del mondo d’impresa complessivamente considerato.

Sui Sistemi:

si rendono necessarie politiche di pianificazione a livello di ciascun singolo sistema e sui contenuti di trasversalità fra i diversi sistemi, che qui si citano per reciproche affinità e integrazioni tematiche:

Ambiente:

ambiente-industria; ambiente suoli-ciclo delle risorse idriche; ambiente-aree boschive e forestali; ambiente-valorizzazione delle identità locali; ambiente-beni naturalistici; ambiente-riequilibrio geosistemi elementari instabili; ambiente-assetti urbani e qualità della vita.

Sistemi insediativi delle attività strategiche: sedi industriali, reti, servizi superiori, alta formazione:

- portare a sistema competitivo le realtà di sedi industriali di interesse regionale ed extra regionale;
- potenziare ed ampliare le sedi locali di insediamento produttivo in una visione intercomunale, concentrando risorse e massificando il rapporto domanda-offerta di servizi avanzati;
- dilatare il nucleo delle funzioni di eccellenza, sia sul versante dei contenuti innovativi, del potenziamento delle sedi e delle presenti attività nel campo della ricerca e dell’istruzione, ma anche riorientando e riconvertendo Sedi e realtà che vanno svuotandosi di funzioni considerate in parte obsolete, come nel caso degli storici Istituti per la formazione professionale, che possono proporsi come centrali entro cui ridefinire piani e azioni innovative nel campo dell’alta formazione, in sinergia con quanto esistente e da potenziare, facendo leva sulle cospicue risorse umane;

Seppure apprezzabili, non appaiono sufficienti alla copertura delle distanze imposte dai più evoluti sistemi nazionali e internazionali le azioni come i *Master and Back* a regia regionale. La pur condivisa qualità di tali azioni va articolata al livello dei Sistemi di



Sviluppo Locali, in assoluta coerenza con la *Vision* che si rileva dai Documenti strategici per gli anni 2007-2013 dell'Unione Europea, dello Stato e della stessa Regione.

Quadro amministrativo e normativo:

- va definita e adeguatamente sostenuta la razionalizzazione degli strumenti, strutture e procedure di gestione associate ai servizi;
- è da potenziare il sistema delle attività di informazione, documentazione e analisi;
- in tale direzione appare congrua la dimensione demografica e territoriale indicata dalla configurazione territoriale e dal numero di enti locali per la costituzione della nuova Unione di Comuni, a partire dal compito di interpretare soluzioni unitarie sui problemi di pianificazione territoriale e di gestione associata dei servizi.

In un tale quadro di riferimento si manifesta pertanto necessario **potenziare decisamente il ruolo della città capoluogo**, attraverso un sostenuto programma di innovazione delle politiche dei servizi ai cittadini e alle imprese, intercettando le domande del Territorio e creando condizioni moderne e funzionali nel sistema delle infrastrutture materiali e immateriali.

L'Amministrazione si è dotata di uno "Studio di fattibilità" teso a definire uno scenario delle operazioni di trasformazione e adeguamento del territorio urbano, attuabile attraverso lo strumento di una "**Società di Trasformazione Urbana**", individuando specifici comparti di trasformazione ai quali corrispondono dei macro-settori di intervento.

Le elaborazioni effettuate anche su dati parametrici hanno consentito l'approfondimento di alcune considerazioni in merito alla fattibilità complessiva della Società di Trasformazione Urbana nel quadro di un profondo ripensamento della disciplina e delle funzioni urbanistiche della città.

Sinteticamente vengono qui elencati i seguenti macrosettori:

- il Polo Fieristico del "fare impresa";
- il Polo dello scambio intermodale e di attività direzionali;
- l'ambito urbano del commercio e delle attività terziarie;
- l'ambito urbano dei servizi generali a vocazione turistico-ricettiva;
- l'ambito urbano destinato all'offerta di insediamenti produttivi;

La Pianificazione strategica incardina i predetti obiettivi in un quadro di riferimento diffuso sui temi delle politiche ambientali tese allo sviluppo sostenibile nell'area urbana e rafforzando i collegamenti tra gli aspetti ambientali, economici e sociali dello sviluppo.

Gli obiettivi tematici riguardano, in modo particolare, la programmazione rivolta alle seguenti azioni:

- i servizi e le funzioni associate nel territorio;



- rafforzare i sistemi a rete, materiali e immateriali;
- ammodernare i sistemi amministrativi e tecnologici per il coordinamento e lo snellimento delle procedure burocratiche;
- coordinare le politiche dello sviluppo e la promozione economica del Territorio.

Nell'ambito del Sistema Turistico Locale l'obiettivo è quello di contribuire ad operare per una gestione coordinata degli eventi culturali e delle strutture museali, al fine di evitare superflue concorrenze nella promozione dei flussi turistici, attraverso una programmazione concertata dell'offerta capace di favorire processi di destagionalizzazione e di specifica valorizzazione di tutte le risorse e le attrazioni del Territorio.

Il ruolo di Carbonia capoluogo e Centro di servizi al Territorio, implica la necessità di una politica coesa e concertata con la varietà di Enti e strutture che, fisicamente allocate in città, erogano i propri servizi per la popolazione e l'economia dell'intero Sulcis.

Una tale visione impone il compito di adottare un'efficace regolazione della migliore fruibilità dei servizi che attengono:

- alla mobilità, e quindi ai servizi trasportistici esterni ed interni alla città;
- ad un corretto assetto urbanistico, particolarmente in materia di accessibilità viaria, di parcheggi e spazi per l'accoglienza;
- ad una sensibile considerazione verso le categorie di cittadini portatori di disagio, tramite l'adozione delle più adeguate misure di facilitazione agli accessi e agli orari di erogazione dei servizi;

Di particolare rilievo è il tema della riconsiderazione ed evoluzione delle funzioni della città capoluogo nel contesto di **un programma di innovazione nelle politiche dei servizi alle imprese**, al fine di intercettarne le esigenze e creare condizioni per il consolidamento, da una parte, e la nascita e la crescita di nuove imprese locali, dall'altra.

In tale direzione vanno situati gli obiettivi della piena operatività del SUAP.

Le stesse funzioni attinenti ai campi della ricerca, della formazione e dell'istruzione, vanno interpretati attraverso un'ottica non circoscritta alla sola dimensione della città, bensì al servizio di una più complessiva domanda territoriale di orientamento, indirizzo e sostegno alle politiche di sviluppo in tutti i settori.

Sarà importante cogliere in tale direzione la dichiarata disponibilità iscritta nel Documento Strategico preliminare della regione Sardegna, per un'azione verso forme di decentramento sul Territorio delle funzioni delle **Agenzie governative regionali**, come servizio di orientamento e indirizzo a sostegno delle politiche d'impresa e, più complessivamente, ai temi dello sviluppo economico del Sistema Locale.

Obiettivo dell'Amministrazione di Carbonia è rivolto ad accogliere tale disponibilità, concertando forme e modi di strutturazione di tali servizi, individuando sedi appropriate e



definendo specifici piani operativi, in stretta relazione con i centri minori e col mondo d'impresa, della produzione, dell'istruzione, della ricerca e della formazione.

Decisiva si pone, in tale contesto, l'adozione dei più evoluti servizi tecnologici e di sistemi a rete, a partire dalla fondamentale copertura, in tempi rapidi, dei **servizi ADSL** in tutto il territorio, e dei sistemi connessi **SIC e di e-government**.

L'Asse, che per sua stessa natura tende ad interagire trasversalmente con i diversi ambiti d'intervento del Piano Strategico, richiede in definitiva un'attività della città capoluogo volta a cointeressare gli altri enti istituzionali, gli enti pubblici locali e regionali e i partner privati, attraverso le modalità della concertazione, per una comune programmazione e condivisione delle politiche coordinate e finanziariamente sostenute.

ASSE III - Rafforzamento del senso dell'appartenenza e dell'identità.

La pianificazione strategica parte dal presupposto che non sia sufficiente dotare di maggiori servizi e infrastrutture la città, senza agire per il rafforzamento nella popolazione del **senso di appartenenza** in modo da contribuire a definire un **aggiornato modello di identità locale e territoriale**.

Il Piano prevede di incrementare e rafforzare i seguenti fattori:

- **il modello culturale**, per accrescere il senso di appartenenza alla città, in particolare delle giovani generazioni;
- **il modello della partecipazione**, incoraggiando e sostenendo tutte le forme di associazionismo e volontariato culturale, sportivo, ambientalista, e, in particolare, quello solidale verso le categorie di cittadini più deboli ed esposti al disagio fisico, psichico e di condizione materiale.
- **il modello organizzativo** dei propri servizi e strutture sui temi afferenti alla qualità della vita: luoghi della cultura e dello spettacolo, teatri, anfiteatri, spazi ed aree pubbliche nelle periferie e frazioni, servizi bibliotecari anche di carattere multimediale, centri diffusi per lo sport e il tempo libero, sedi di aggregazione di genere, specificamente destinate ad anziani, giovani, portatori di disagio; recupero e ammodernamento dell'arredo urbano, modernizzazione dei criteri di erogazione dei servizi pubblici amministrativi, del trasporto, ambientali;
- **il modello produttivo**, attraverso l'offerta di aree per insediamenti produttivi, riorganizzazione delle funzioni commerciali attraverso l'incoraggiamento verso tutte le forme di associazionismo fra gli operatori e di valorizzazione, per restituirle a rinnovata competitività, delle aree del commercio storico della città;



- **Il modello della consultazione e concertazione** con i cittadini che si è andata esplicando attraverso indagini scientifiche sulla condizione dei giovani e degli anziani, con il ricorso a questionari, ampie interviste, raccolta, sistemazione, analisi dei dati che hanno coinvolto nella loro considerazione gli organi amministrativi come *luogo*, prima, d'ascolto e, di conseguenza, di elaborazione e attuazione delle pratiche e degli obiettivi condivisi, attraverso la rilevazione alla fonte delle domande e dei bisogni dei cittadini.

Le articolate azioni del **modello produttivo** non vanno considerate fini a sé stanti, ma come parte fondamentale dell'intera strategia laddove il **modello culturale** e il **modello organizzativo** tendono ad elevare la consapevolezza dei cittadini per favorire una maggiore conoscenza dei caratteri costitutivi ed evolutivi della città e del suo territorio e per imprimere un forte impulso al senso di appartenenza e di capacità di autogestione della comunità locale. In questo modo il modello produttivo dimostra che, anche dal punto di vista economico, il senso di appartenenza alla comunità locale può e deve avere un impatto positivo sui termini dello sviluppo.

Nella strategia di sviluppo locale si evidenzia l'efficacia dell'intervento sul **modello culturale**, cui è dedicato uno specifico Asse nella visione strategica, al fine di **potenziare il senso di appartenenza**, azione che si ricollega organicamente al disegno complessivo delineato che si pone l'obiettivo di portare in superficie e trasformare in valore e prodotto **l'identità dei cittadini e della città**.

In questa direzione, unitamente all'ormai consolidata valorizzazione e fruibilità del Museo e del sito fenicio-punico di Monte Sirai, oltre al Museo paleontologico Martel, sono stati posti in evidenza, in questi ultimi anni, oltre 25 siti di consistente valenza culturale e ambientale, ricadenti nel territorio urbano della città.

Particolare rilievo ha assunto il recupero e la valorizzazione della ex Grande Miniera di Serbariu, attraverso la costituzione del Centro Italiano della Cultura del Carbone (CICC) e del Museo della miniera, che si configura come prodotto "unico" nel panorama dell'offerta culturale nazionale. La prima fase di attività gestionale dimostra già oggi il fondamentale contributo offerto, attraverso la fruibilità del sito, al richiamo delle ragioni costitutive della città e alla reinterpretazione, per la generazione giovane, del *luogo* che agì da volano per la costituzione dei caratteri identitari dei cittadini e della città di Carbonia.

Carbonia nasce come moderna città industriale del '900 e su questo fonda la propria identità, nella convivenza delle diversità e nella civiltà del lavoro, attraverso la più originale esperienza di incontro fra genti provenienti da quasi tutte le regioni d'Italia (sono certificate immigrazioni da 72 Province italiane), fenomeno anticipatore dei grandi flussi migratori nazionali dei decenni successivi.



Un importante impegno è stato sostenuto dall'Amministrazione comunale affinché, ancor prima di altri, fossero proprio i cittadini di Carbonia, in particolare i giovani, a riconoscersi nelle ragioni originali dell'esistenza stessa della propria comunità, attorno al recupero e alla rivalorizzazione in chiave culturale, antropologica, turistica e produttiva del luogo simbolo della genesi della città.

Congiuntamente, nell'ambito e in coerente integrazione con il **Modello produttivo**, è stato progettato e quasi ultimato, in questo contesto, un piano più complessivo per innovative funzioni di carattere materiale, immateriale ed economico, ospitando fra gli immobili del recuperato complesso immobiliare di archeologia industriale la **Sotacarbo**, Società mista ENEA - Regione Sardegna, operante nel settore degli studi e della ricerca sugli usi puliti e diversificati del carbone.

E' ospitato, inoltre, il "**Laboratorio della qualità urbana**", in partenariato attivo con l'Università di Cagliari, Dipartimento di Architettura, il "**Centro di restauro dell'architettura moderna**", sostenuto da un **programma di Master di secondo livello, l'archivio storico della miniera e della città, una moderna Sala convegni polifunzionale** e varie altre funzioni fra cui l'offerta di adeguati locali per l'esercizio di attività operanti nel campo **dell'artigianato artistico**, destinati alla creazione delle opere e ad attività di *book shop*.

Gli obiettivi ravvicinati dell'Amministrazione sono rivolti al completamento del piano di valorizzazione e di dotazione di ulteriori funzioni culturali ed economiche, finalizzate alla realizzazione di un Centro di restauro delle pellicole della "**Cinematografia del lavoro**" e alla istituzione di un **Museo d'arte moderna** che, congiuntamente al Museo del carbone ed al trasferimento presso il sito ex minerario del Museo paleontologico Martel, definisce un trittico museale, culturale e turistico di rilevante interesse e qualità.

L'Amministrazione Comunale considera il comparto della cultura in sé e le sue connessioni funzionali per lo sviluppo del turismo culturale, una delle chiavi fondamentali e strategiche per il rilancio della crescita economica, sociale e dell'incremento dell'occupazione, capace di agire da traino e volano per il potenziamento delle strutture di accoglienza e dell'ospitalità, del commercio, dell'artigianato, soprattutto tipico e artigianale, dei servizi, della convegnistica scientifica e dell'intrattenimento.

Contestualmente è stato avviato il programma culturale denominato **CIAM, Carbonia Itinerari dell'Architettura Moderna**, fondato su specifici piani di riqualificazione urbana, in parte realizzati, altri da realizzare nell'ambito delle opportunità che deriveranno dalla Programmazione strategica in una visione di breve-medio periodo.



Obiettivo di medio termine è rivolto alla procedura di riconoscimento di **Carbonia “Città dell’UNESCO”** che valorizzi la rara testimonianza di un tessuto urbano fondamentalmente ripensato e ricostituito sul modello architettonico del “Razionalismo moderno”.

L’attuale fase di impegno sul tema della “Pianificazione strategica” intende coniugare l’obiettivo del rafforzamento dei caratteri identitari della città in tutte le sue espressioni antropologiche, culturali, sociali ed economiche, rafforzando, inoltre, la tutela e la valorizzazione del consistente habitat rurale, costituito dal patrimonio degli **84 centri rurali** censiti dal **Piano Urbanistico Comunale**. Una realtà che ha mantenuto, a latere della moderna esperienza industriale e, successivamente, della progressiva riconversione di Carbonia come città di servizi, forti caratteri identitari e significative funzioni sociali ed economiche. In questo senso si segnala che Carbonia detiene il primato nella Provincia per numero di capi ovini, unitamente ad una sostenuta attività nel comparto agricolo e agro-alimentare dove, complessivamente, sono occupati circa 2.000 addetti.

Obiettivo della Pianificazione strategica comunale è l’ammodernamento dei sistemi e delle strutture produttive attraverso, *in primis*, un complessivo intervento per la **dotazione energetica delle aree rurali** ancora carenti del servizio.

La valorizzazione della ruralità e dei caratteri identitari dei luoghi ha, come ulteriori obiettivi immediati e potenziali la realizzazione di una **rete di itinerari turistici**, fondata sul vasto patrimonio architettonico, storico, antropologico, degli usi, saperi e costumi della **rete dei Medaus**, capace di integrare ed accrescere i contenuti produttivi delle funzioni agro alimentari e dell’allevamento e di incrementare la dotazione delle strutture di ricettività diversificata, assicurando l’affermazione di uno scenario dello sviluppo sostenibile fondato essenzialmente su risorse endogene e non scambiabili.

Muovendo dalle novità introdotte dal “Codice Urbani”, coniugando i temi dello sviluppo e della cultura dei luoghi, l’obiettivo è teso a perseguire e sostenere una prospettiva in grado di accrescere il senso di appartenenza e i caratteri identitari della comunità coinvolta e di definire uno scenario efficace, dotato di forti contenuti di integrazione con le altre risorse culturali e produttive dello sviluppo locale.

Il **milieu**, di una società spazialmente determinata, infatti, fa riferimento sia alle *condizioni fisiche (naturali e antropiche)*, che rappresentano il patrimonio comune delle collettività locali, sia alle *condizioni socio-culturali* che definiscono le specificità, l’identità e le potenzialità di sviluppo delle *condizioni fisiche*.

Ciò si riflette anche nella sperimentazione in Sardegna di distretti culturali, individuati da uno Studio di Fattibilità della Regione, nel quale il Sulcis - Iglesiente (Distretto 10) costituisce un *cluster* ben definito, caratterizzato da una forte identità legata sia alle



attrazioni ambientali e naturalistiche, come dei Beni culturali e dell'archeologia industriale, e da una positiva funzione delle attività agro alimentari e dell'allevamento.

In questo quadro, **Carbonia** può valorizzare, da una parte, il proprio ruolo di **“porta di accesso” al Sulcis e di nodo infrastrutturale del Territorio** e, dall'altra, la propria unicità come Città di Fondazione di tipo industriale-minerario, Polo centrale di servizi diffusi e realtà dotata anche di specifiche connotazioni rurali, capace di caratterizzarsi come **Polo economico - culturale del sud-ovest sardo**, luogo di concentrazione di servizi amministrativi e funzioni avanzate.

Tutelando la propria fondamentale identità mineraria e non trascurando l'eredità antropica dei luoghi, Carbonia si colloca nella contemporaneità riscoprendo le strutture e gli spazi del passato come contenitori per funzioni nuove e pregiate, orientate alla cultura, alla ricerca, all'innovazione, all'alta formazione, all'arte contemporanea, alle funzioni dell'artigianato artistico e produttivo ai nuovi campi della ricerca e dell'innovazione.

Nel **nuovo PUC (Piano Urbanistico Comunale) del 2005**, il Comune di Carbonia ha riconosciuto l'importanza dei **nuclei di fondazione** di Carbonia, Bacu Abis e Cortoghiana (grandi frazioni di Carbonia) inserendoli nella **Zona Omogenea A – Centro storico** e sottoponendoli a **vincolo architettonico ed urbanistico**. Tale patrimonio è riconosciuto di alta qualità e rappresenta il segno tangibile di una particolare epoca, costituendosi come aggregati urbani di fondamentale importanza per la memoria storica e la reinterpretazione dei caratteri identitari della comunità carboniense.

Il recupero ed il riuso della città di fondazione avviene, infatti, attraverso una riqualificazione che eleva la qualità residenziale ed urbana, restituendo a superiore visibilità e riconoscibilità il valore dell'architettura razionalista e moderna, con un forte richiamo all'assetto originario. Le stesse tipologie di intervento previste per i monumenti civici e gli edifici identificati, come presidio della memoria storica e dell'identità culturale e urbana di Carbonia, sono di **conservazione “filologica”**.

All'interno di questo scenario la **Cultura identitaria** rappresenta una **componente fondamentale della ricchezza sociale** ed elemento base per la valorizzazione della storia, dell'archeologia, dell'urbanistica moderna, nonché significativa leva di sviluppo economico e di nuova occupazione.

ASSE IV – Carbonia, città della cultura, dell'alta formazione e dell'innovazione tecnologica.

L'Asse si sviluppa in condivisione e stretta coerenza con l'importanza strategica attribuita dalla programmazione regionale, al **comparto della Cultura**, per il valore in sé, capace di



elevare i contenuti della qualità della vita e di stabilire un consistente impulso alla crescita di vari settori produttivi, particolarmente del **turismo, dell'artigianato tipico e artistico** e dei **servizi**.

Specifica rilevanza è stata attribuita dalla programmazione regionale allo sviluppo della cultura per il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla strategia di Lisbona, condizione necessaria per la crescita complessiva delle società civili.

In un'accezione più ampia, nella moderna società, il concetto di *cultura* è da estendersi a più ampi contenuti delle *conoscenze* e dei *saperi*, con particolare riferimento ai temi dell'**alta formazione** e dell'**innovazione tecnologica**.

Creare e divulgare cultura per agevolare la crescita sociale ed economica del territorio, sono le finalità dell'Asse che deve contribuire alla diffusione complessiva della *conoscenza* come fattore irrinunciabile per una prospettiva di sviluppo integrato.

Diffondere la conoscenza e la cultura su tematiche storiche, scientifiche, artistiche, socio-politiche, verso fasce di utenti sempre più ampie favorirà l'attrattività dell'intero sistema culturale, rafforzerà il patrimonio comune della collettività e valorizzerà sempre più l'identità locale.

Produrre cultura è, anche, funzione nevralgica per intercettare consistenti flussi turistici nell'ottica della diversificazione dell'offerta e della destagionalizzazione.

Incoraggiano, in tale direzione, le statistiche dell'Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT), in cui si rileva che il turismo culturale rappresenta il 37% di tutti i viaggi effettuati nel mondo e che la domanda di turismo culturale registra una crescita pari al 15% annuo, percentuale più elevata rispetto alla crescita media del settore turistico nel suo complesso.

I beni culturali sono, quindi, un elemento di assoluto rilievo per la crescita della conoscenza e della qualità della vita dei cittadini. Una loro adeguata valorizzazione rappresenta, di concerto, un volano oltre che per i già citati settori del turismo e dell'artigianato, anche per una vasta gamma di servizi quali ricettività, ristorazione, intrattenimento e per la stessa industria culturale in senso stretto.

Le politiche da perseguire a sostegno del settore cultura, sulla scorta delle attività già svolte negli ultimi anni, saranno indirizzate verso tre direzioni:

- A.** Politiche per l'attuazione di interventi di recupero e manutenzione del patrimonio culturale, con lo scopo dichiarato di attivare il processo di valorizzazione dei beni recuperati e di accentuare l'impatto positivo sull'economia della città. La gran parte degli interventi sono animati dall'obiettivo di accrescere, attraverso il recupero e la rifunzionalizzazione dei beni culturali, l'impatto sociale ed economico derivante dalla loro funzione.



Nello specifico si intende completare il “**Progetto Grande Miniera di Serbariu**” come rilevante contenitore culturale e, insieme, luogo di funzioni pregiate di studio, ricerca e produzione. La programmazione prevede i seguenti obiettivi:

- trasferimento presso l'ex Miniera di Serbariu del **Museo Paleontologico**;
- completamento del **CICC** (Centro Italiano della Cultura del Carbone);
- costituzione di un **Centro Congressi**;
- insediamento dell'**Archivio storico e centro di documentazione**;
- la creazione di un **Centro per l'Arte del XXI secolo**;
- la realizzazione della “**Fabbrica del Cinema**”;

B. Politiche che si pongano l'obiettivo di contribuire allo sviluppo di società di ricerca e della formazione post-universitaria, con Master Universitari di secondo livello in “recupero e conservazione dell'architettura moderna” presso il Polo dell'ex Miniera di Serbariu.

La diffusione delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione è destinata ad incidere significativamente sulla realizzazione di tali iniziative.

C. Politiche per la razionalizzazione e il rafforzamento del processo di valorizzazione in atto, con l'obiettivo di accrescere l'offerta dei servizi e la loro fruizione e, nello stesso tempo, di ridurre i costi di gestione. Politiche che mirano ad una profonda trasformazione istituzionale, tecnologica, organizzativa di archivi, musei, biblioteche, delineando una prospettiva dalle valenze fortemente integrate, dove convivano armonicamente cultura, scienza, tecnica, sperimentazione innovativa, alta formazione, intrattenimento, funzioni produttive.

La valorizzazione delle Aree archeologiche

È indirizzata agli obiettivi del completamento e di una politica di sostenuta promozione del sito archeologico e del Museo fenicio-punico di **Monte Sirai**, ed al completamento delle azioni di recupero del **Nuraghe Sirai** e del **sito ipogeico di Cannas di Sotto**.

La politica di valorizzazione dei beni archeologici della città mira alla connessione con il restante territorio, in cui sono inseriti consistenti beni culturali, di modo che gli interventi possano essere concepiti e strutturati in un quadro di organica integrazione, sia col patrimonio di risorse presenti nel Sulcis, sia con quelle dell'Iglesiente.

L'opportunità della valorizzazione dei beni culturali come fattore di crescita economica e culturale del territorio è sempre più riconosciuta a livello internazionale.



Negli ultimi anni l'impatto economico e sociale associato al processo di valorizzazione dei beni culturali va assumendo sempre maggiore importanza, come fattore trainante di sviluppo economico.

In tal senso le politiche pubbliche sono chiamate all'adozione di nuovi strumenti di programmazione e di gestioni integrate, al fine di attuare azioni coordinate e di maggiore efficacia per gli impatti sull'economia locale.

Attivare l'esplorazione e l'indagine sulle domande potenziali in rapporto alle offerte realizzabili per attrarre nuovi flussi turistici verso il settore culturale, è l'obiettivo strategico fondamentale per una più adeguata e redditiva gestione dei beni culturali del territorio.

La cultura dell'alta formazione e dell'innovazione

Nella moderna società all'accezione canonica del concetto di *cultura* si sono andati sempre più integrando i significati più estesi della *cultura del sapere e del fare*. In tale ambito particolare rilevanza assumono le tematiche inerenti l'**alta formazione** e l'**innovazione**.

E' concezione sempre più consapevole che le funzioni e i bisogni formativi debbano essere interpretati attraverso il mix di domanda espressa dal mercato del lavoro di riferimento, pubblico e privato, e degli scenari potenziali che emergono dall'attuale fase di impegno teso alla pianificazione strategica dello sviluppo proiettata al prossimo decennio. A fronte di tale cornice va costruita una prospettiva che tenga conto, da una parte, dell'offerta formativa rivolta verso i profili ancora utili e richiesti dall'economia tradizionale nell'industria, in agricoltura, nel comparto sanitario e socio-sanitario, nella vasta gamma dei servizi, compreso il recupero di figure votate all'esercizio di antiche arti e mestieri e, dall'altra, delle figure tecniche e manageriali di medio-alto profilo in relazione a campi di funzione già oggi necessitanti di profili professionali specializzati e ancora carenti sul mercato del lavoro locale.

Per sostenere adeguatamente le politiche attive del lavoro è assolutamente indispensabile che siano poste in essere le misure e le funzioni che discendono dalla Riforma degli strumenti del Mercato del lavoro, a mente del Decreto Legislativo 469/97, che ha posto in capo agli Enti Locali (Regione e Provincia) il compito del riorientamento delle funzioni dei nuovi "Centri per l'Impiego" rivolte al superamento del carattere meramente amministrativo dei vecchi Uffici del lavoro e per la costruzione di una rete di servizi innovativi, dove cittadini e imprese possano trovare adeguate risposte ai loro bisogni di informazione, consulenza e orientamento al lavoro.

Devono essere adeguatamente alcuni Profili professionali e manageriali particolari e innovativi, nella prospettiva di avvio e di affermazione dei potenziali contenuti economico-



produttivi che vanno delineandosi nel sistema locale, anche in relazione a fattori emergenti che regolano e regoleranno a breve alcune importanti scadenze della cooperazione economica intercontinentale. Valga, **come esempio**, la prospettiva ravvicinata dell'apertura nel 2010 dell'**Area di libero scambio** fra i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo.

A tale appuntamento, potendo oggettivamente rappresentare la Sardegna un'ideale **“testa di ponte” del nuovo scenario geo-economico**, sarebbe utile, forse indispensabile, poter disporre nel momento dato di profili professionali specificamente specializzati nella conoscenza della lingua araba, del diritto internazionale e delle particolari Convenzioni che regoleranno le relazioni di interscambio commerciale fra i Paesi dell'Area euromediterranea e i Paesi nord africani e del medio oriente.

Tramite il Fondo Sociale Europeo è definibile l'istituzione di un **Centro di saperi** che abbia l'obiettivo di assolvere una tale funzione formativa di altissimo profilo e attualità, che agirebbe da Polo di riferimento e di interesse per l'intera regione e, probabilmente, per un'offerta anche più ampia rispetto alla dimensione regionale.

Con il concetto di “Alta formazione” si fa riferimento, infatti, a iniziative di libero mercato finalizzate alla creazione *ex novo* di figure professionali ad alta specializzazione, tese a promuovere l'integrazione di capitale umano giovane ad alto grado di istruzione, nonché all'aggiornamento/integrazione di conoscenze/competenze di professionalità che abbiano già maturato significative esperienze lavorative.

La creazione di una struttura di tali competenze, in auspicabile collaborazione con Enti e Istituzioni euromediterranee, porterebbe la Sede promotrice ed ospitante ad un livello di straordinaria visibilità e prestigio nel panorama delle iniziative innovative su scala regionale e nazionale.

Oltre ad innescare un primo impianto di **funzioni rare**, una tale struttura agirebbe da efficace **antenna privilegiata** di osservazione e di relazioni potenzialmente capaci di agire da elemento di attrattività per significativi intersecambi di carattere culturale ed economico. Premessa indispensabile è rappresentata dall'immediata redazione di uno “Studio di fattibilità” finanziariamente sostenuto, per l'interesse generale che lo caratterizza, capace di candidare **Carbonia** come **Sede unica regionale** per tale significativa funzione, in grado oltretutto di evolvere nel tempo i propri contributi, potendosi in prospettiva qualificare come “Centro di servizi e consulenza” e incardinando nel sistema potenziali contenuti di carattere economico.

A fronte dell'individuazione di scenari innovativi e relativa interpretazione, anche anticipatori di dinamiche e scadenze comunque visibili nella concreta prospettiva, non è illusoria l'ambizione di indicare Carbonia e il suo Territorio come luogo che, senza



sovrapporsi e/o duplicare esperienze già consolidate nel panorama regionale, si candida ad essere indicata come **Polo di Alta formazione** e di specifiche tematiche nel campo della ricerca e dell'innovazione.

Svariate condizioni di contesto legittimano da sé una tale affermazione. L'oggettiva presenza della grande industria metallurgica di base nell'Area di riferimento e il sostegno istituzionale per una soluzione che porti tali produzioni ad uno standard più economico e paritario sullo scenario competitivo dei produttori europei, va scambiato con l'acquisizione di un eguale impegno, da parte dei grandi gruppi industriali, per la compartecipazione a nuovi processi di fertilizzazione tecnologica dell'ambiente territoriale e di sostegno alle opportunità per la nascita di nuova e qualificata impresa locale.

Va in definitiva ripristinato un rapporto su basi paritarie che può esplicitarsi attraverso ordinari tavoli di analisi e concertazione e l'individuazione di studi e programmi, avvalendosi di una consistente conoscenza da parte degli interlocutori di significative cognizioni tecnologiche, unitamente ad un'elevata frequentazione e conoscenza dei mercati internazionali.

Ci si può dotare anche di strumenti giuridici legittimati al perseguimento di adeguate risorse finanziarie, quali le "Fondazioni", che agiscano sia tramite le misure di sostegno previste all'interno del nuovo **Ciclo unico di Programmazione Regionale 2007-2013**, sia attraverso le provvidenze del **MIUR** (Ministero dell'Università e della Ricerca) e dei **Programmi Quadro dell'Unione Europea**.

Inoltre, nella consapevolezza che il margine di distanza che separa le aree in ritardo di sviluppo economico e sociale possa transitare anche attraverso il riconoscimento di peculiari e certificate condizioni di contesto, quali quelle previste dai commi 340 e ss della Legge Finanziaria 2007, la città di Carbonia propone, alla Regione Autonoma della Sardegna, la propria candidatura quale **Zona Franca Urbana**, da indicare alla successiva selezione che dovrà essere operata dai competenti organismi di governo nazionale.

L'identificazione e la perimetrazione indicati sono precisamente riferiti a gran parte dell'area urbana sulla base di specifici parametri socio-economici e di esplicite motivazioni tecniche e strategiche condivise con tutti gli stakeholders della città.

ASSE V - Le infrastrutture per lo sviluppo integrato

Alla pianificazione strategica di sviluppo, interpretata nella prospettiva del prossimo decennio, si affida il compito di delineare un quadro esaustivo del sistema di infrastrutture necessarie a sostenere i successivi e specifici programmi e progetti finalizzati alla crescita della città e, per le responsabilità che attendono la città di Carbonia nella moderna



interpretazione delle gerarchie urbane, del Territorio che costituisce, in uno il Sistema istituzionale ed economico locale.

Per un corretto inquadramento del tema oggetto del presente Asse, è utile articolare la concezione e gli specifici riferimenti, in relazione alle funzioni integrate di particolare, anche se non esclusivo, interesse della città, e delle funzioni e obiettivi di adeguamento e potenziamento delle infrastrutture più complessivamente funzionali allo sviluppo territoriale.

In relazione all'Area urbana, si indicano prioritariamente le seguenti funzioni:

- rafforzare l'organizzazione urbana della città capoluogo e Centro di attrazione e di riferimento per la vasta gamma di servizi offerti al proprio contesto Territoriale;
- migliorare la qualità urbana e sviluppare i programmi già in essere per la promozione di Carbonia città industriale del '900 e significativa testimonianza della cultura del Razionalismo moderno;
- migliorare la qualità edilizia diffusa;
- limitare la dispersione abitativa;
- migliorare il patrimonio e le dotazioni abitative;
- promuovere l'adozione di sistemi rivolti all'innovazione dei sistemi abitativi con particolare riferimento verso le misure per la tutela delle caratteristiche originali e il risparmio energetico;
- migliorare e potenziare la qualità e la distribuzione dei servizi pubblici comunali;
- dotarsi di specifici piani di comparto che, in tema di adeguate dotazioni infrastrutturali, sostengano efficacemente funzioni non esclusivamente comunali in materia di servizi alle politiche di sviluppo, sanitari, socio-assistenziali, culturali, sportivi e di ordine sociale;
- mettere a disposizione di una varietà di comuni contermini una **nuova Area per Insediamenti Produttivi**, già identificata nell'ambito D5 del Piano Urbanistico Comunale, da destinare a funzioni sovracomunali, anche al fine della massimizzazione economico-qualitativa delle reti, soprattutto immateriali che, sempre più, sono esigibili nei nuovi e moderni contesti insediativi, nonché per la prossimità fisica con la SS. 126 per Iglesias-Cagliari, col nuovo Centro Intermodale di Trasporto, con l'Area industriale di Portovesme e con il *cluster* di funzioni nel campo della ricerca e innovazione facenti riferimento all'Università del Sulcis - Iglesiente, alle significative presenze dell'Università di Cagliari e al manifestarsi di nuove tendenze e manifestazioni d'interesse verso le attività di ricerca che vanno delineandosi nell'area di riferimento;
- coordinare i piani di sicurezza e, quale infrastruttura di carattere civile, promuovere adeguate azioni di recupero e risocializzazione supportate dall'offerta di attività



lavorative finalizzate ad Interventi di pubblica utilità, capaci di interessare le categorie a rischio e indirizzarle su nuovi percorsi di riconoscimento della cittadinanza;

- promuovere la diffusione di attività e di servizi nei tessuti urbani a rischio di marginalità, elevando il tasso qualitativo delle infrastrutture e dei micro contesti ambientali dove definire specifici “**progetti urbani di qualità**”;
- migliorare e sostenere con strumenti materiali e immateriali la distribuzione al dettaglio e renderla concorrenziale con le altre organizzazioni di vendita;
- rendere protagonisti e corresponsabili i cittadini, per condividere l’organizzazione degli assetti urbani e le funzioni deputate alla crescita civile e allo sviluppo economico e sociale.

Il complesso di obiettivi qui descritti, per la corretta definizione della progettualità strategica, necessitano di un puntuale partenariato istituzionale e privato per la definizione del quale (e/o dei quali, rispetto alle specifiche aree tematiche) è compito precipuo dell’Amministrazione comunale promuoverne la costituzione, dando luogo a tavoli di concertazione e condivisione attorno alle politiche di intervento da adottare.

Sulle tematiche che coinvolgono svariate e significative infrastrutture della città si indica l’opportunità di procedere alla costituzione di una “**Cabina di Concertazione**” fra il **Comune di Carbonia, AREA (Agenzia Regionale Abitativa) e l’Azienda Sanitaria Locale**.

Alla suddetta **Cabina** può essere associata, volta per volta e rispetto alle tematiche infrastrutturali di relativo e specifico interesse, la partecipazione attiva degli altri Enti pubblici, delle Associazioni di rappresentanza e dei portatori di bisogni e di interesse.

Attorno agli obiettivi per la realizzazione di infrastrutture di più ampia valenza territoriale, al Nucleo di Soggetti pubblici indicati dovranno associarsi ulteriori coerenti partecipazioni, in particolare della Provincia di Carbonia-Iglesias, della costituenda Unione dei Comuni e dei medesimi singoli comuni dell’Area sulcitana.

Ancora più evidente si pone, nella dimensione territoriale, l’esigenza di affiancamento di esperienze e capacità di rilevazione dei bisogni per l’individuazione e l’identificazione prioritaria delle infrastrutture necessarie allo sviluppo, da attuarsi attraverso il coinvolgimento di un ampio ventaglio di rappresentanze della sfera economica e sociale, quali:

- le Categorie economiche di tutti i comparti produttivi e dei servizi;
- le Organizzazioni di rappresentanza del mondo del lavoro;
- l’Associazionismo sociale, ambientale, culturale e, ancora più estesamente, di genere;
- le Dirigenze responsabili del comparto dell’istruzione e della formazione;
- gli Organi deputati alla sicurezza e controllo del Territorio;



- gli Enti morali e assistenziali.

Il principio e la volontà che anima in maniera particolare il contenuto del presente Asse, è quello di accorciare decisamente, e possibilmente annullare, la distanza dalle Aree più avanzate sotto il profilo della modernità e dell'efficacia delle Reti al servizio della crescita, dello sviluppo e dell'incremento dell'occupazione.

Passa da questa via la realizzazione del Centro Intermodale di trasporto col triplice obiettivo di:

- offrire un servizio moderno alla città e al Territorio del Sulcis, anche attraverso un più efficace coordinamento dei modi di trasporto gomma-ferro, privati-gomma, privati-ferro;
- coordinare i mezzi e gli orari del principale nodo trasportistico territoriale, accorciando i tempi di percorrenza verso l'Aeroporto, il Porto e la consistente area di servizi diffusi che offre la città di Cagliari;
- connettere le attività di movimentazione delle merci dal Sulcis e dal Polo industriale di Portovesme (in questo caso attraverso la bretella ferroviaria esposta nella proposta di "Intesa istituzionale" Regione-Provincia) che trovano il proprio sbocco presso il porto industriale di Cagliari, mitigando, per un verso, gli standard di costo rispetto al trasporto su gomma ed elevando i tassi di sicurezza sulla rete viaria per il Capoluogo di regione.

La funzione del Nodo intermodale implica anche un aggiornamento interno alla città in materia di trasporto urbano, rivestendo Carbonia una funzione di centro di erogazione di servizi diffusi al territorio che in determinate giornate e occasioni registra un raddoppio della popolazione presente in città, particolarmente per la capacità attrattiva determinata dalla presenza dei grandi centri della distribuzione commerciale, dei centri di istruzione superiori e dall'ampio ventaglio di servizi giudiziari, sanitari, professionali, bancari, assicurativi e burocratici.

Sempre nell'ambito della proposta di "Intesa Istituzionale" Regione-Provincia, è descritta l'esigenza (che il presente Documento Strategico condivide totalmente) per: un ammodernamento delle infrastrutture connesse ai grandi attrattori di traffico, che vedono il quotidiano pendolarismo dei 5.000 addetti che percorrono la tratta Sulcis-Carbonia-Portovesme; la messa in sicurezza del tratto Sulcis-Carbonia-Villamassargia, che si incanala sulla SS 130-Cagliari; l'adeguamento della Sulcis-Carbonia-Iglesias; il miglioramento delle reti viarie per i paesi e le zone costiere dell'intero territorio del Sud-Ovest;

È necessario un piano di funzionalizzazione e integrazione, unitamente alle misure di modernizzazione, delle strutture portuali.



L'adeguamento e la dotazione di un moderno sistema di Reti necessita inderogabilmente della copertura integrale ed efficiente di una Rete TLC, per la sua insostituibile funzione in materia di sistemi organizzativi e produttivi moderni, a partire dalle connessioni indispensabili per la strutturazione di una rete SIC e di e-government nel Territorio.

Nella corrente fase la città di Carbonia è portatrice di una domanda di adeguamento delle infrastrutture strategiche funzionali alla crescita della città e dell'intero Territorio, non esaudibili con la sola dotazione di risorse del proprio bilancio ordinario.

In tale contesto non vanno sottaciute, e anzi sono particolarmente enfatizzate, le scelte che hanno condotto nel tempo recente al finanziamento del moderno Centro Intermodale di Trasporto, nonché al progetto e alla prospettiva di assicurare al territorio, nella duplice destinazione civile e produttiva, la realizzazione della rete di distribuzione del metano.

Se i temi citati possono rappresentare un efficace punto di comparazione, questo è il modello degli interventi da attuarsi e la dimensione del fabbisogno di finanza che deve sostenerli.

A ciascuno la consapevolezza che i margini di distanza e di ritardo nella strutturazione di un avanzato scenario di sviluppo auspicabile, per cercare di avvicinarsi ai migliori standard e applicare le migliori e più efficaci pratiche, passa inderogabilmente attraverso una consistente immissione di risorse finanziarie che tutto ciò sostengano.

Nel contesto di una tale visione degli eventi e della prospettiva è da salutare con assoluta condivisione la scelta operata dalla Regione, da una parte, per la nuova impostazione data ai trasferimenti ordinari ai comuni, con il riconoscimento e l'affermazione del **“Fondo unico per gli investimenti”**, senza pregiudicarne centralmente la destinazione, delegandola bensì correttamente alle autonome scelte dei comuni e, dall'altra, di organizzare gli strumenti della Programmazione regionale, attraverso l'implementazione di tutte le risorse finanziarie disponibili per gli investimenti all'interno del **“Ciclo unico di Programmazione”** e di delineare la qualità della stessa programmazione degli interventi esclusivamente per *Assi*, abbandonando il criterio aggiuntivo e dirigista delle *Misure*, così come attuato nel precedente ciclo di Programmazione.

Il completamento di tali positive ed efficaci innovazioni dovrebbe coniugarsi con il superamento dei criteri di concorrenzialità per Bandi di selezione che hanno segnato l'esperienza del POR-Sardegna per gli anni 2000-2006. Assolutamente più efficace, utile e mirata si prospetta la nuova metodologia che delega l'elaborazione, la concertazione ed il finanziamento dei programmi di sviluppo alle **Intese Istituzionali**, agli specifici **Accordi di Programma**, ai tavoli di **programmazione negoziata** dove si assumano a base i **Documenti di Pianificazione Strategica** elaborati dai comuni e dai territori, soprattutto



quando tali strumenti propositivi e progettuali rappresentano la sintesi di ampie pratiche di analisi, concertazione e condivisione fra le rappresentanze Istituzionali, in stretto partenariato con tutti gli agenti dello sviluppo al livello dei Sistemi Locali.

E' in un tale rinnovato contesto di strutturazione dei contenuti, della filosofia e della pratiche della programmazione che può essere concepita con superiore credibilità e potenziale fattibilità, la stessa azione propositiva e progettuale dei protagonisti pubblici e privati del Sistema Locale.

Gli indicatori socioeconomici rilevati sono riferiti principalmente:

- al tasso di occupazione;
- al tasso di occupazione femminile;
- alla percentuale di popolazione giovane residente;
- al tasso di emigrazione della popolazione giovane;
- al tasso di scolarizzazione.

Sono, inoltre, stati adottati una serie di ulteriori indicatori riferiti ai seguenti fattori:

- densità abitativa;
- popolazione residente;
- dinamica temporale dello spopolamento;
- tassi di invecchiamento della città;
- popolazione residente per grado di istruzione;
- popolazione residente per condizione professionale;
- popolazione straniera residente;
- tasso di attività;
- tasso di attività femminile;
- tasso di disoccupazione;
- tasso di disoccupazione femminile;
- famiglie per numero di componenti;
- occupati per sezione di attività economica;
- edifici di uso abitativo e non abitativo;
- distribuzione delle attività economiche;
- dimensione media delle unità locali;
- reddito d'impresa.

Unitamente all'auspicabile riconoscimento di un nuovo modello incentivante, quale la **Zona Franca Urbana**, la prospettiva della crescita e di incremento dell'occupazione passa prioritariamente attraverso l'azione di un sostenuto processo di complessive innovazioni dove l'istruzione, i nuovi saperi, l'alta formazione rappresentano gli essenziali presupposti, in relazione con le vocazioni storiche, economiche e culturali dei luoghi.



Le Aree tematiche sulle quali fondare un disegno di formazione e innovazione proiettato agli scenari auspicabili del prossimo decennio, possono essere raccolti e condensati già in un programma di breve-medio periodo, dove ad agire sia un'efficace azione fondata sulle relazioni intersettoriali e trasversali che progettino un'ampia attività per sostenere la domanda di:

- alta formazione, coinvolgimento della grande industria locale, contaminazione innovativa e tecnologica dell'ambiente economico territoriale, impulso alla creazione di piccola e media impresa locale;
- alta formazione e tecniche di conservazione, restauro e valorizzazione dei patrimoni architettonici urbani, monumentali e dei beni culturali;
- alta formazione per le nuove frontiere delle energie alternative, con particolare riferimento alla ricerca e formazione di quadri nel comparto delle energie alternative da uso del carbone;
- alta formazione e nuovi strumenti per il governo elettronico dei contesti economici e delle pubbliche funzioni;
- alta formazione e sviluppo strategico integrato del turismo;
- alta formazione e ambiente, politica dei suoli, delle acque, dei beni naturalistici, del patrimonio agro-forestale;
- alta formazione verso le innovative metodologie di coltivazione, raccolta e trasformazione delle produzioni agro-alimentari e zootecniche.

In una visione delle relazioni non esclusivamente circoscritta al pur naturale contesto locale e regionale, Carbonia ha aderito alla “**Rete nazionale delle città strategiche**”, riservata alle diverse esperienze sulla Pianificazione strategica come metodo e strumento per un disegno di crescita urbana, allo scopo di creare stabili sedi di incontro, di possibile interazione e progettazione congiunta in numerose aree di *policies* che, sullo scenario nazionale ed europeo, vedono protagoniste le città in rete, particolarmente nei campi della cultura e dell'economia.

La rete si muove nell'ambito dell'offerta comunitaria e nazionale per affermare modelli di *governance* efficaci per la definizione di strategie urbane e la loro messa in atto, attraverso il confronto fra esperienze e procedure da sperimentare *ex novo* o da apprezzare sulla base di modelli già sperimentati e funzionanti nello scenario europeo.

La rete si pone inoltre l'obiettivo di promuovere azioni di *benchmarking* per diffondere l'avanzamento e le peculiarità di ciascuna esperienza di pianificazione strategica, scambiando informazioni sull'applicazione di nuovi approcci e strumenti alla pianificazione strategica territoriale, sulle metodologie utilizzate, le buone pratiche, i risultati sulle politiche urbane e gli impatti sul governo delle città.



ASSE VI - Il sistema delle competenze: ricerca, innovazione, istruzione, media e alta formazione.

Lo sviluppo del sistema delle competenze, della ricerca, dell'innovazione, dell'istruzione e dell'alta formazione rappresenta, nella prospettiva di medio-lungo periodo, un imprescindibile fattore per la crescita di Carbonia e del suo Territorio.

La rilevanza di tale sistema per lo sviluppo economico e civile è riconosciuto in primo luogo dall'Unione Europea che, già dal Consiglio Europeo di Lisbona del marzo 2000, si è prefissata l'obiettivo strategico di diventare, entro il 2010, "l'economia basata sulla *conoscenza*" più competitiva del mondo. La priorità, attribuita dall'Unione a tali temi, rappresenta sicuramente un'opportunità per l'implementazione dell'asse VI, in quanto, per le Regioni del programma "*Competitività e occupazione*" (cui accede la Sardegna), è prevista una concentrazione degli interventi intorno agli Assi dell'**Innovazione, l'economia della conoscenza e l'occupazione**".

In linea coerente con gli orientamenti comunitari, anche al livello regionale il **Sistema delle competenze** assume rilevanza strategica.

L'obiettivo principale della strategia regionale 2007-2013 riguarda la crescita in competitività da conseguire con politiche di sostegno alla ricerca e all'innovazione e con lo sviluppo del capitale umano regionale.

Gli obiettivi che la città di Carbonia si prefigge di conseguire attraverso l'asse VI si inseriscono coerentemente con le linee programmatiche di indirizzo espresse dall'Unione Europea e dalla Regione Sardegna. Tali obiettivi sono dotati di un alto tasso di integrazione con gli altri Assi e sono rivolti al perseguimento dei seguenti obiettivi:

- favorire la crescita economica e sociale e lo sviluppo di un ambiente incline alla diffusione delle idee e della conoscenza;
- incentivare la ricerca;
- incrementare la buona occupazione;
- accrescere la qualità delle funzioni pregiate;
- incrementare la dotazione di funzioni rare;
- sostenere le attività di convegnistica tecnico-scientifica, master e seminari specialistici capaci di introdurre l'innovazione proposta nel circuito dei saperi regionale e nazionale.

Principale obiettivo del presente Asse si configura nel progetto per la **strutturazione di un Polo Tecnologico** per la ricerca, l'innovazione tecnologica, la valorizzazione dei livelli di istruzione, la creazione di figure professionali di qualità medio-alta, la capacità di



coniugare tematiche energetiche, scienza dei materiali, uso moderno delle risorse minerarie e tutela dell'ambiente.

Il sistema in questione è implementato dalla realizzazione di opere materiali (recupero edifici di Serbariu Miniera, localizzazione Centro Ricerche Sotacarbo, Sala convegni polifunzionale) ed immateriali (raggiungimento di un alto livello di sinergia tra gli attori interessati, studi sulle nuove tecnologie *pulite* di impiego chimico del carbone, attivazione di corsi di formazione scientifici e attività didattiche, congressi a scopo scientifico divulgativo, operatività del CIAM (Carbonia Itinerari di Architettura Moderna), quale risultante di funzioni ed azioni complesse poste in essere da soggetti diversi, pubblici e privati.

Il Sistema Insediativo

Il **Piano Territoriale Regionale** adotta la definizione sintetica di “**Centri ordinatori**”, per selezionare quei centri che mostrano la capacità o la potenzialità di svolgere un ruolo di polarizzazione di *funzioni rare* a servizio di un proprio territorio più o meno vasto e all'interno di un quadro di oggettive gerarchie.

Tale definizione è coerente in quanto espone il quadro di riferimento locale dove, alla presenza di realtà in fase di costituzione, di *start-up* e di fronte ad esplicite manifestazioni di interesse ad allocare nel contesto della città iniziative versate ai campi della ricerca e innovazione, corrisponde una oggettiva gerarchia delle dimensioni urbane e funzionali che fa di **Carbonia** la soluzione storica, ambientale e culturale **quale Centro ordinatore del Sistema Insediativo del territorio sulcitano**.

Ne consegue che una politica di rafforzamento del sistema urbano e delle funzioni al servizio per la crescita dei saperi e delle conoscenze potrà avere esito compiuto nella misura in cui riuscirà ad apprezzare la complessità delle condizioni di base e degli ambienti nei quali tale Centro viene istituito, saprà ricomporre l'intero quadro di relazione territoriale, in cui le economie d'ambiente, e in particolare i centri e i servizi di maggior rango, trovano collocazione. “**Centro ordinatore**”, dunque, da costituire nel vivo del processo di avvio della Pianificazione strategica, attorno al quale far evolvere il tasso di competitività per l'attrazione di investimenti e come severa verifica della propria capacità di autorappresentazione e autorganizzazione dello scenario dello sviluppo.

Quasi tutti i soggetti, già oggi impegnati attorno a tale progetto, sono di livello locale e/o regionale; la prospettiva auspicabile e da perseguire è quella di dare, da una parte, un respiro nazionale e internazionale alle iniziative in atto e futuribili e di sostenere la creazione di un Sistema che, nel medio periodo, possa sempre più accogliere nuovi



apporti di alto profilo per radicarsi nel contesto locale e costituire una consistente risorsa endogena e permanente.

Allo stato attuale, i soggetti di fondamentale riferimento sono:

a. Parte pubblica:

- **la Regione Sardegna**, con un ruolo fondamentale nell'azione di riconoscimento, promozione e affermazione degli strumenti strategici indicati per lo sviluppo,
- **l'Università di Cagliari**, in particolare i Dipartimenti di Architettura, Ingegneria, Chimica e DIGITA);
- **l'AUSI** (Associazione per l'Università del Sulcis Iglesiente);
- **il Comune di Carbonia**, nella propria missione di promozione, animazione e coordinamento territoriale (come nell'esperienza del Piano Strategico Intercomunale), di ascolto del territorio, di messa a disposizione di aree ed edifici dimessi, sia nella ex Miniera di Serbariu, sia nei nuclei di fondazione di Bacu Abis e Cortoghiana;
- **la costituenda Unione dei Comuni;**
- **la provincia di Carbonia-Iglesias;**
- Le mirate, per specifiche missioni tematiche, **"Agenzie governative regionali"**.

b. Parte pubblico-privata:

- **Sotacarbo**, società costituita con legge 351 del 1985, partecipata da ENEA e Regione Sardegna, dove è in programma la chiamata di venti ricercatori che lavoreranno nel nuovo Centro ricerche di Serbariu miniera, ad un iniziale progetto sperimentale per la produzione di idrogeno dal gas di sintesi (syngas) del carbone Sulcis della Miniera di Nuraxi Figus;
- **Società Consortile a.r.l. PROMEA** - Prodotti e Processi Metallurgici Avanzati (costituita da Università di Cagliari, BIC Sardegna, INSTM, INFM, SFIRS S.p.a., Consorzio Ventuno), che favorisce lo sviluppo di tecnologie avanzate volte all'ottenimento di prodotti e processi ad alto contenuto innovativo in grado di assicurare prospettive di nuovi mercati alle imprese consorziate.

c. Parte privata:

- **grandi gruppi industriali operanti a Portovesme;**
- **Carbosulcis**, nella prospettiva della privatizzazione;



- **società di ricerca private**, già dichiaratesi interessate a sviluppare azioni sul Territorio attraverso la fase delle manifestazioni di interesse in seno alla Progettazione Integrata;
- **possibili cluster di imprese** da promuovere e incoraggiare alla logica della partecipazione consortile sui temi della ricerca e innovazione, costruendo sistemi di relazione con le grandi aziende industriali e per la valorizzazione degli specifici comparti produttivi e di servizi avanzati e vendibili.
- **Vari soggetti** hanno già assunto e concordato impegni importanti individuando nella ex Miniera di Serbariu uno dei Poli del Distretto Tecnologico del Sulcis, cofinanziando Master universitari e individuando fondi per sviluppare studi scientifici di settore.

L'Asse appare, quindi, ben configurato dal punto di vista della costruzione del partenariato; le relazioni avviate, a livello formale ed informale, appaiono promettenti per la costruzione di una prospettiva a forti caratteri di diversificazione e integrazione.

L'obiettivo fondamentale di questo Asse è indirizzato, congiuntamente al potenziamento delle esperienze già avviate, alla caratterizzazione di **Carbonia** quale **Centro d'eccellenza della sostenibilità energetica e della valorizzazione della Cultura del razionalismo moderno**, coniugando le esigenze locali per declinarle, temporalmente e spazialmente, in una dimensione nazionale e internazionale.

L'attuale struttura del Sistema delle competenze è ancora fondato sostanzialmente su risorse finanziarie, di base e intellettuali, a caratteristica endogena. Si rende necessario, a partire dal sostegno allo *start-up* e alla crescita dell'esistente, incentivare la capacità di agire da Polo di attrazione degli apporti sovralocali, con un'adeguata politica di incentivazione, in termini di sostegno finanziario, di adeguata strutturazione delle condizioni di contesto e di elevazione delle capacità di organizzazione e gestione del sistema.

L'attivazione delle risorse locali: finanziarie, accademiche, formative, logistiche e tecnico manageriali è indispensabile per far sì che le potenzialità di sviluppo, previste nel presente Asse, possano, in tempi brevi, diventare autosufficienti ed economicamente vantaggiose per costituire, nel medio periodo, un importante fattore di affermazione e di sviluppo locale permanente ed endogeno.

ASSE VII – L'eccellenza ambientale e lo sviluppo sostenibile

L'Amministrazione comunale di Carbonia si è dotata di un'articolata analisi e conoscenza del proprio *status* ambientale, analizzato scientificamente attraverso uno specifico studio-



progetto di “**Agenda 21 Locale**”, condensato nella definizione della “**Mappa ambientale**” della città.

La procedura, coerentemente con le direttive del Bando nazionale che ha finanziato il progetto, si è articolata in un processo partecipato finalizzato alla definizione e attuazione di un Piano d’Azione, condiviso in sede di “Forum del partenariato”, per la sostenibilità dello sviluppo locale.

Il progetto, denominato “**Carbonia dopo il carbone**”, è partito dalla storia e dalle dinamiche economico-sociali della città, dal ruolo dell’ente locale, dai dati sull’occupazione, i livelli di cultura e istruzione, la dimensione della struttura produttiva nelle sue articolate specificità, la qualità e quantità delle infrastrutture, le criticità e le valenze ambientali.

Si è proceduto attraverso l’analisi della struttura urbanistica, i programmi di recupero e riqualificazione urbana e dell’offerta di servizi pubblici e privati locali. Sono quindi stati rilevati gli **indicatori fondamentali** per evidenziare i punti di forza e debolezza, le minacce e le opportunità, principalmente:

- nel campo della **mobilità e trasporto**;
- nell’analisi degli indicatori di stato/pressione;
- nell’analisi della rete stradale;
- nella mobilità delle merci e mobilità privata;
- nell’analisi degli incidenti;
- nel trasporto pubblico e nel trasporto privato.

In tema di **paesaggio e patrimonio dei beni culturali** sono stati rilevati:

- i beni del patrimonio nel suo complesso: archeologico, di archeologia industriale/mineraria, naturalistico e ambientale;
- il sistema del verde comunale e relative azioni di incremento e di tutela.

Nella contestuale azione per la redazione del nuovo Piano Urbanistico Comunale, si è proceduto ad una complessiva ridefinizione degli spazi e delle aree urbane, in osservanza dei principi rivolti alla prospettiva dello sviluppo, urbano ed economico, sostenibile.

In tema di **energia** si è tenuto conto:

- del quadro legislativo energetico-ambientale in Italia e in Sardegna;
- del bilancio energetico del comune;
- del potenziamento delle funzioni della Società “Agenzia Energetica Sulcitana”, costituita fra i comuni di Carbonia e Gonnese, aperta alla partecipazione di nuovi soggetti pubblici e privati, per studi e interventi nelle dimensioni delle energie alternative e del risparmio energetico.

E’ stata definita, infine, l’analisi delle **Matrici Ambientali** relative alle seguenti tematiche:



- sistema integrato delle acque;
- aria;
- suolo;
- biodiversità;
- rifiuti;
- radiazioni;
- rumore;
- aree compromesse.

La fase attuativa, unitamente al perseguimento di tutti gli obiettivi incidenti sulla prospettiva dello sviluppo sostenibile, tiene conto di un aggiornato rapporto fra ente locale, cittadini ed ambiente, a valere sull'affermazione dei seguenti principi:

- diritto dei cittadini all'informazione ambientale;
- educazione ambientale attraverso un vasto programma che interessi l'intera città e, in particolare, il mondo della scuola, a partire dagli Istituti minori, con il contributo delle associazioni ambientaliste e culturali.

Attraverso la realizzazione di questo Asse, il Piano Strategico intende perseguire l'obiettivo della salvaguardia e della valorizzazione del paesaggio nell'ottica dello sviluppo sostenibile; *sostenibilità* interpretata come risorsa economica fondamentale, oltre che azione pregiata con valenza a sé stante sul piano della tutela e valorizzazione ambientale e, insieme, per le importanti implicazioni economiche.

Congiuntamente al potenziamento delle funzioni di salvaguardia, tutela e valorizzazione economica del consistente patrimonio culturale della città, gli obiettivi dell'Amministrazione sono indirizzati al rafforzamento delle azioni che sostengano adeguatamente i contenuti della qualità della vita e, con essa, le prospettive di una superiore attrattività dell'offerta per l'insieme delle funzioni produttive e di servizio esplicitate dalla città.

In particolare, già nel breve periodo, sono previste le seguenti azioni:

- dieci nuovi progetti integrati della qualità urbana, rivolti ad aree degradate e frazioni;
- creazione di percorsi ed itinerari integrati e di trekking per la valorizzazione del patrimonio naturalistico dell'area a fini turistici;
- recupero di zone caratterizzate da degrado urbano;
- recupero di aree caratterizzate da degrado ambientale;
- recupero delle strutture edilizie della città secondo le logiche costruttive e architettoniche originali, sul modello del Razionalismo moderno;
- applicazione severa delle nuove norme in materia di edilizia residenziale e in tema di vincolo all'esplicazione in progetto dei sistemi di risparmio energetico;



- realizzazione di percorsi ciclabili e di trekking per la valorizzazione del patrimonio naturalistico collinare della città;
- bonifica e risanamento delle discariche da precedente attività mineraria, nonché di quelle abusive;
- lotta all'amianto.

Fra le azioni dell'Asse, l'obiettivo di creare percorsi didattici educativi e formativi di base si accompagna ad un piano di promozione di partenariati attivi fra operatori dei diversi settori produttivi e dei servizi capaci di cogliere le forti connessioni con gli interventi che si intende attuare in campo turistico, agricolo, agro-alimentare culturale e amatoriale sportivo.

La città, in virtù del proprio ruolo di capoluogo, è chiamata ad assumere anche una funzione di indirizzo e armonizzazione delle politiche agricole e di quelle relative al turismo rurale nel territorio, orientandole ad una sempre maggiore sostenibilità, incentivando le produzioni locali tipiche e biologiche, promuovendo la creazione del "Marchio Sulcis", che distingua e promuova i prodotti alimentari locali e le peculiari tradizioni del territorio sulcitano.

Nella visione del rafforzamento dei termini dello sviluppo sostenibile, particolari strumenti di potenziamento delle filiere agroalimentari vanno individuati, oltre che nella realizzazione di infrastrutture di supporto, quali la piena funzionalità del frigomacello, e di un efficace sistema dei collegamenti per il trasporto delle merci, nella politica di incentivi per le produzioni biologiche e bioenergetiche, anche al fine di ottenere gli opportuni riconoscimenti a livello europeo.

La politica di rilancio del territorio non deve, inoltre, tener conto dell'eccessiva frammentazione delle imprese agricole ed alimentari verso le quali, in stretto rapporto partenariale con le Associazioni di categoria e dei produttori, è possibile avviare una campagna di promozione dell'associazionismo imprenditoriale, in linea e di concerto con le innovative modalità di organizzazione dei servizi commerciali in atto in città, rappresentate dalla costituzione di consorzi del "commercio naturale" e "fieristico espositivo".

Sempre sul solco dell'obiettivo teso a perseguire uno scenario di eccellenza ambientale, in stretta coniugazione con il piano di affermazione di nuovi modelli di sviluppo produttivo sostenibile, si pone in evidenza l'azione volta ad incentivare la ricerca e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili a valere sui progetti sperimentali condotti da SOTACARBO, e sostenuti dall'Amministrazione comunale nell'ambito delle "Progettazione Integrata", per la produzione di energia *pulita*, attraverso l'utilizzo del carbone Sulcis della Miniera di Nuraxi Figus.

Obiettivo ambizioso, ma sostanzialmente perseguibile in tale contesto, è rivolto a promuovere **Carbonia quale centro d'eccellenza della sostenibilità energetica**,



coniugando le potenzialità locali in tema di ricerca e specializzazione, con le opportunità dell'offerta presente sia nel Quadro Strategico Nazionale, che si esplica attraverso il Piano per l'Innovazione, la Conoscenza e l'Occupazione (PICO), sia sulla Programmazione Strategica Regionale intorno ai contenuti della gestione del Fondo Europeo Regionale di Sviluppo (FESR), rivolti all'accrescimento dei tassi di conoscenza e Innovazione.

Nel quadro del contesto rappresentato, l'Amministrazione comunale ha avviato le procedure tese alla **fuoriuscita di Carbonia dal novero dei comuni facenti parte dell'Area ad alto rischio di crisi ambientale**, ritenendo che non sussistano più le ragioni che stavano alla base di tale inquadramento.

Crescita della qualità urbana e valorizzazione dell'insieme delle risorse ambientali, culturali e produttive delineano uno scenario di sviluppo sostenibile e una rilevante prospettiva di incremento dell'economia e dell'occupazione.

Particolare e specifico valore assume, in tale contesto, lo **sviluppo del prodotto turistico** nelle sue declinazioni culturali, archeologiche e museali, artistiche, naturalistiche e ambientali.

L'obiettivo della crescita del prodotto turistico si basa sulla convinta consapevolezza del **suoi carattere strategico, a forti contenuti di integrazione**, capace di agire da volano per gli obiettivi tesi al:

- potenziamento delle strutture di accoglienza (hotel, agri-turismo, bed and breakfast);
- incremento delle attività di ristorazione;
- crescita dell'offerta delle occasioni dell'intrattenimento;
- impulso alle produzioni e alla vendita dei beni dell'artigianato tipico e artistico;
- valorizzazione delle produzioni agro-alimentari;
- miglioramento dei contenuti formativi per gli operatori del settore.

ASSE VIII - La città solidale: le funzioni socio-sanitarie-assistenziali

Un importante scenario di sviluppo per la città di Carbonia e il suo Territorio è rappresentato dal potenziamento e miglioramento del **Sistema Territoriale Locale dei Servizi alla Persona**.

Tale sistema è inteso come l'insieme dei servizi sanitario-socio-assistenziali che, attraverso l'applicazione degli indirizzi del PLUS territoriale, si esplichino nella moderna dotazione e fruizione di efficienti strutture sanitarie, socio-sanitarie, assistenziali, strutture e servizi per la socializzazione e l'accoglienza, di formazione e orientamento ai temi delle Pari Opportunità e per cogliere le opportunità di lavoro, in particolare per le categorie svantaggiate, disoccupati di lungo periodo e portatori di disagio fisico e mentale.



L'importanza che l'Amministrazione comunale assegna al presente comparto è chiaramente denotata dall'attenzione e dal sostegno finanziario che, in Bilancio di parte corrente, viene ordinariamente assegnato. Attraverso il rendiconto finanziario dell'annualità 2006 risulta che le Funzioni e servizi sociali hanno beneficiato di una dotazione finanziaria pari ad oltre il 26% della complessiva disponibilità della spesa corrente, nettamente al di sopra delle medie nazionali.

In tale scenario si inserisce l'Asse VIII, relativo allo sviluppo di **“Carbonia Città Solidale”** le cui finalità sono coerentemente comprese tra i macro-obiettivi indicati nel “Documento Strategico Regionale” della Regione Sardegna a valere sulla Programmazione 2007-2013. Lo sviluppo di quest'asse è considerato di rilevante interesse in ragione dell'evidente obiettivo di tendere ad un alto tasso di coesione sociale e del riconoscimento del diritto di cittadinanza, indicato come uno dei principi fondamentali indicati dall'Unione Europea nel proprio Documento di Pianificazione Strategica per il periodo 2007-2013, per sostenere la lotta alle discriminazioni e il riconoscimento delle differenze come fattore di accrescimento delle potenzialità complessive del sistema economico e sociale.

La società carboniense presenta evidenti caratteri di crisi messi in luce in primo luogo dal progressivo invecchiamento della popolazione, dalla bassa natalità e dall'elevato tasso di disoccupazione. Rilevanti sono anche i fenomeni dell'emigrazione giovanile, legata sia a motivi di studio, sia di lavoro, e del disagio giovanile, fenomeno che si manifesta attraverso la microcriminalità e l'abuso di alcool e di droghe che ha avuto il suo apice negli anni '80-'90, ma tuttora presente, seppur in forma minore.

Gli elementi di criticità anziché rappresentare fattori di rottura del tessuto sociale della città hanno contribuito, invece, al rafforzamento e alla coesione della comunità. Ciò è reso evidente dallo sviluppo, nell'area comunale, dell'associazionismo socio-assistenziale e sportivo: la quantità e la qualità di tali associazioni sono, al tempo stesso, espressione di una società profondamente solidale, in grado di riconoscere quali parti di essa necessitino di sostegno, e di una società attiva, che non aspetta che vengano calate delle soluzioni dall'alto, ma che si propone essa stessa come attore risolutore delle problematiche individuate.

Nella realizzazione di questo successo sociale un ruolo importante è stato ricoperto dalla risorsa giovanile. Infatti secondo i risultati della ricerca sui giovani presentata nell'ottobre del 2006, commissionata dall'Amministrazione Comunale e promossa dall'Assessorato alle Politiche Sociali, quattro giovani carboniensi su dieci, di età compresa fra i 13 ed i 24 anni, svolgono assiduamente (26,6% spesso e 13,1% molto spesso) attività di volontariato, fra loro risultano particolarmente attive le giovani donne appartenenti alla fascia d'età 21-24 anni. Il dato appare rilevante soprattutto se confrontato con i dati



presentati nel 2003 dal CENSIS, nel volume *“Il volontariato tra nuove forme del disagio sociale e del welfare”*, che attesta che il 26,6% di italiani sono impegnati in attività di volontariato. Un valore così elevato testimonia l'esistenza di una diffusa coscienza civile, originata dall'insegnamento ed esempio ricevuto in famiglia e dalla cultura e della storia della città.

La programmazione dell'asse VIII si inserisce in un quadro complessivo di ripensamento e di riorganizzazione dei servizi socio-assistenziali sintetizzato nel Piano Regionale dei Servizi Sociali e Sanitari approvato con Deliberazione della Giunta Regionale 4/21 del 10 febbraio 2005.

Tenendo conto del nuovo quadro legislativo e istituzionale, compito precipuo dell'Amministrazione è rivolto all'elaborazione di fasi di progettazione integrata, tematica e territoriale, attraverso il coinvolgimento attivo delle consistenti espressioni del volontariato solidale e in stretta cooperazione con gli enti locali del territorio.

Dato il principale obiettivo strategico della programmazione nell'attuazione del **Piano Locale Unitario dei Servizi** alla persona (Plus), che si caratterizza attraverso il metodo di un'unica azione programmatoria comprendente l'ambito sociale socio-assistenziale e sanitario, il **Comune di Carbonia** è chiamato, unitamente **all'Azienda Sanitaria Locale**, a dare concreta attuazione alle strategie di pianificazione del sistema territoriale, individuando le risposte appropriate ai bisogni locali, catalizzando l'attenzione di tutti i soggetti, istituzionali e sociali, e affrontando globalmente l'area degli interventi sociali, sociosanitari e assistenziali.

Il Plus, infatti, è approvato con l'**Accordo di Programma** al quale partecipano i Comuni, l'Azienda Usl, eventuali altre istituzioni pubbliche locali e, attraverso il **Contratto di Programma** con i soggetti privati che concorrono alla realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali previsti nel Piano.

Tale approccio partecipativo e di cooperazione pubblico-pubblico e pubblico-privato è stato già contenuto anche nel Programma Socio-Assistenziale 2006/2008 del Comune di Carbonia, per l'elaborazione del quale l'Amministrazione ha coinvolto le Associazioni, il mondo del Volontariato e della Cooperazione Sociale, dando luogo ad una progettazione partecipata e sottolineando il ruolo strategico che questi soggetti svolgono nel contribuire alla gestione e all'offerta di molteplici servizi all'interno dei vari progetti proposti dal programma.

Il **Piano Socio Assistenziale** ha rafforzato, inoltre, l'obiettivo di realizzare una programmazione socio-assistenziale sovracomunale, proponendo specifici progetti finalizzati a sviluppare collaborazioni istituzionali sulle politiche riguardanti la prevenzione del disagio giovanile e l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati.



La risoluzione dei disagi legati all'anzianità e all'invalidità sono stati anch'essi oggetto della precedente Programmazione socio-assistenziale relativa al triennio 2006-2008.

Dall'analisi dei Programmi socio-assistenziali 2005-2007 e 2006-2008 si può rilevare il ruolo centrale che la città esercita nei confronti del territorio sulcitano, punto di riferimento per la vasta gamma di servizi che interessano i soggetti a rischio di esclusione sociale, disabili, sofferenti psichici, tossicodipendenti ed alcolisti.

Da questo quadro emerge come lo sviluppo delle funzioni socio-sanitarie-assistenziali e dei servizi alla persona possa rappresentare un significativo fattore di crescita con caratteristiche fortemente endogene.

La più evidente opportunità è rappresentata dalla tendenza delle amministrazioni regionali, provinciali e locali ad indirizzare le strategie di sviluppo economico verso la valorizzazione di tutte le risorse locali, capaci di trarre l'insieme delle potenzialità che possano favorire anche lo sviluppo endogeno del territorio, e in particolare lo sviluppo sociale indirizzato sui temi dell'inclusione e della coesione.

Per Carbonia si presenta, quindi, l'opportunità di governare uno scenario ampio di competenze, rafforzare un adeguato sistema di servizi alla persona per affrontare le situazioni contingenti (alto indice di invecchiamento, bassa natalità ed alto tasso di disoccupazione), e trasformarle in fattori di sviluppo strutturale nel vasto comparto di proprie competenze nel settore socio-economico-sanitario e assistenziale, ponendosi con ciò l'obiettivo congiunto di favorire nuova occupazione.

Il settore dei servizi alla persona, infatti, si configura come un settore con potenzialità di crescita occupazionale, in grado di rafforzare al tempo stesso la coesione sociale attraverso azioni che prendono il via da intenti solidaristici. Per di più lo sviluppo e la crescita dei servizi alla persona assume una rilevanza strategica in un momento di generale crisi del welfare nelle società a capitalismo avanzato.

Le linee d'intervento individuate mirano, pertanto, al rafforzamento della capacità di autorganizzazione, agli obiettivi dell'aggregazione sociale dell'inclusione e della coesione, in primo luogo rivolti al miglioramento della condizione degli anziani e dei soggetti a rischio di esclusione sociale. Le misure più significative riguardano l'incentivazione e miglioramento dell'assistenza a domicilio per persone non autosufficienti e la creazione e potenziamento di strutture turistico-ricettive per particolari categorie (dializzati, persone con handicap, anziani).

Si tratta di temi molto sensibili a livello locale per cui sostenerli e affrontarli significa rafforzare e rendere più solidale e coesa la comunità, a livello sia comunale, sia di area vasta, fornendo una solida base per l'innescare di processi di cambiamento e di sviluppo realmente sostenibili nell'ampia articolazione della tutela sociale.



ASSE IX – Carbonia nel contesto industriale del Territorio

Seppure caratterizzatasi nel tempo prevalentemente come città di servizi, l'economia di Carbonia, come del più generale contesto territoriale, è fortemente ancorata alla risorsa industriale del Polo di Portovesme.

La grande industria continua a rivestire un'importanza fondamentale nella determinazione delle dinamiche economiche e sociali dell'area, contando circa 3.500 occupati di cui 2.500 diretti e 1.000 negli appalti di servizio. Un numero consistente di cittadini di Carbonia trova occupazione e ragione economica presso le attività industriali di Portovesme.

Dal complessivo scenario delineato deriva un monte salari e stipendi di circa 80 milioni di euro l'anno, cui si sommano i servizi forniti dalle imprese localizzate nella zona o a livello regionale per importi di diverse decine di milioni di euro.

Il comparto industriale è oggi caratterizzato da fattori che impongono una duplice lettura: da una parte, le produzioni vedono indistintamente una costante e duratura crescita sia dei prodotti di allumina, sia di alluminio primario, come del piombo e dello zinco mentre, dall'altra, deve essere contrastata una condizione di svantaggio competitivo rispetto alla concorrenza europea, in materia di superiori costi dell'energia, laddove l'utilizzo del carbone locale, pur con opportuni accorgimenti tecnologici, appare giustificato dalle tendenze dei mercati dell'energia.

Gli impianti localizzati presso l'area industriale sono tecnologicamente aggiornati, anche se la loro misura risulta sottodimensionata rispetto alla taglia standard degli insediamenti più recenti.

Il Polo industriale, pertanto, pur con alcuni limiti per i quali si prospettano soluzioni per il loro superamento, possiede una infrastrutturazione sostanzialmente solida e può contare su un bacino di manodopera di lunga esperienza e di rilevante specializzazione.

Alcuni importanti indicatori segnano qualche ulteriore positiva condizione del contesto; in particolare nel comparto mondiale dei metalli non ferrosi, da alcuni anni, si registra un orientamento dei produttori non propensi alla realizzazione di nuovi impianti, bensì ad agire per l'ampliamento di quelli esistenti. Ciò è dovuto principalmente alla necessità di ridurre la misura dei consistenti impieghi finanziari necessari per la costruzione di nuovi impianti, ma anche per le crescenti resistenze ad ospitare tale tipologia di industrie che, per loro natura, incidono sugli impatti ambientali dei contesti di insediamento. Nei territori già industrializzati, inoltre, si hanno a disposizione consistenti professionalità acquisite nell'arco dei trentacinque anni di esperienza produttiva in impianti complessi e a sostenuto contenuto tecnologico.



Seppure in un quadro di oggettive problematiche e sensibili problemi di compatibilità col contesto territoriale, il contenuto economico e occupazionale, i relativi moltiplicatori che si diffondono sull'economia dell'intero territorio, il sostanziale ruolo di importante polmone finanziario svolto dall'industria di Portovesme, esprimono la consapevolezza che **la funzione della grande industria rappresenti una risorsa oggi irrinunciabile per l'economia dell'intero territorio.**

A fronte di tale scenario costituito, insieme, da evidenti opportunità, ma anche da minacce, compito che si pone all'intero fronte istituzionale è operare per il superamento delle difficoltà finora registrate, particolarmente sugli obiettivi tesi alla parificazione dei costi energetici alla produzione, mantenendo come obiettivo da **perseguire con decisione la tenuta e l'espansione della base produttiva e la garanzia del mantenimento dei sostenuti livelli di occupazione.**

Alla grande impresa, peraltro, va richiesta una modifica di metodo e di contenuto nelle forme di interpretazione del proprio ruolo nel contesto più ampio dell'economia e della funzione sociale d'impresa nel territorio. Il rapporto istituzioni-organizzazioni del sociale e grandi aziende non può limitarsi esclusivamente ad alcuni, pur condivisi, temi sensibili per la migliore operatività economica delle imprese. Alle stesse va richiesta una maggiore partecipazione ai temi della crescita economica del territorio, anche attraverso interventi e partecipazione diretta a *cluster* di ricerca, di orientamento e di fattiva collaborazione alla possibilità promozione di una nuova piccola e media impresa nel Territorio, contribuendo decisamente all'obiettivo di creare una **"Agenzia per lo sviluppo territoriale"**.

La grande impresa può e deve aprirsi alla composizione di un sistema di rapporti evoluti con l'Università e i centri di ricerca locali e regionali, all'adesione di un programma congiunto con le istituzioni e il mondo dell'impresa locale, alla diffusione di criteri metodologici di gestione e all'accompagnamento verso la conoscenza e il potenziale ingrosso delle imprese locali nei grandi scenari del mercato internazionale, in cui la grande industria ha un ruolo di rilievo.

Ruolo delle istituzioni e degli enti preposti è precisamente finalizzato alla definizione degli adeguati obiettivi strategici che sostengano tale impostazione.

In particolare si indicano le seguenti azioni:

- completamento delle opere infrastrutturali per la grande industria;
- un programma di infrastrutturazioni specifiche per la Piccola e Media Impresa;
- un programma di incentivazioni per l'insediamento di Piccole e Medie Imprese industriali e dei servizi;
- creazione del Distretto per la ricerca applicata al servizio della PMI dell'impiantistica e delle manutenzioni;



- creazione di un Centro di competenza per l'ottimizzazione dei processi chimici e metallurgici dell'industria di base locale, dal punto di vista produttivo, energetico e ambientale;
- un Piano adeguato per la Formazione professionale per lo sviluppo del territorio nei campi della formazione di ingresso e della formazione permanente;
- iniziative di formazione allo sviluppo per amministratori e attori sociali.

I progetti che dovranno caratterizzarsi con azioni coerenti relativamente agli obiettivi e agli orientamenti espressi nella consultazione fra le istituzioni e gli attori sociali sono indicati nel:

- rafforzamento del tessuto produttivo – consolidamento dell'industria di base esistente;
- rafforzamento del tessuto produttivo – sviluppo della PMI;
- *governance* dei processi di sviluppo.

Gli interventi proposti si intersecano con le esigenze provenienti dalle altre linee di sviluppo identificate nel Piano Strategico; in particolare le azioni per l'infrastrutturazione, la formazione, la fertilizzazione tecnologica del territorio e la ricerca.